

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019 – 2021

## **Aggiornamento anno 2019**

Proposta del Responsabile della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione

## Sommario

<b>I. Premessa</b>	<b>Pagina 3</b>
<b>II. Gli aspetti chiave del 2018</b>	<b>Pagina 5</b>
<b>III. Processo di approvazione del piano</b>	<b>Pagina 6</b>
<b>IV. Soggetti coinvolti</b>	<b>Pagina 8</b>
<b>V. Obiettivi strategici</b>	<b>Pagina 18</b>
<b>VI. Processo di gestione del rischio</b>	<b>Pagina 19</b>
<b>VII. Misure generali e collaterali del rischio</b>	<b>Pagina 21</b>
<b>VIII. Sistema dei controlli</b>	<b>Pagina 34</b>
<b>IX. Sezione Trasparenza</b>	<b>Pagina 35</b>
<b>Allegato 1 Tabelle Misure di prevenzione</b>	
<b>Allegato 2 Contesto interno ed esterno</b>	

## I. Premessa

---

Il presente documento rappresenta il sesto piano aziendale di prevenzione della corruzione ed è strutturato come un nuovo completo piano, in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Anac con atto deliberativo n. 1074 del 21 novembre 2018.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione con il suddetto atto ha infatti stabilito che, per evitare difficoltà di coordinamento e di comprensione dei vari testi di aggiornamento derivanti da rinvii, soppressioni e integrazioni di paragrafi, ogni amministrazione sia tenuta ad adottare un nuovo completo piano di prevenzione della corruzione che includa la sezione dedicata alla trasparenza, con validità per l'anno successivo.

Il Piano aziendale di prevenzione della Corruzione, avente valenza triennale ed aggiornato annualmente, che costituisce ogni volta un significativo momento di analisi delle attività aziendali oltre che di valutazione dei possibili rischi e provvedimenti, contiene quindi:

- I. Gli aspetti chiave del 2018
- II. Il processo di gestione del rischio attuato dal 2014 e le misure di prevenzione (sintesi dei piani precedenti e aggiornamento 2019-2021)
- III. La sezione dedicata alla trasparenza.

Tale documento è stato elaborato tenendo conto, oltre alle disposizioni normative di cui alla legge n. 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*) e del decreto legislativo n. 97/2016

*(Revisione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza ai sensi dell'art. 7 della legge n. 124/2015 di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche):*

- degli indirizzi stabiliti dall'ANAC con i Piani Nazionali Anticorruzione;
- delle indicazioni della Regione Emilia Romagna ed, in particolare, dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) regionale;
- del Piano della Performance aziendale;
- degli esiti delle attività di monitoraggio agli atti all'Ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Preme evidenziare come, dall'adozione dei primi documenti di contrasto alla corruzione, siano stati fatti grandi passi in relazione alla promozione della cultura della legalità e dell'integrità e come l'attuazione della complessiva normativa in tale materia non sia concepita solo come mero adempimento burocratico, ma come presa di coscienza.

Ciò riveste un rilievo particolare in una azienda sanitaria, che per la propria mission è vicina al cittadino in momenti di particolare vulnerabilità e fragilità.

I principali obiettivi del Piano Triennale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena sono tre:

- creare un **contesto sfavorevole** all'insorgere di comportamenti o fenomeni di corruzione;
- **ridurre le opportunità/condizioni** per cui si possono generare casi di corruzione;
- **aumentare la capacità di scoprire** casi di corruzione.

## II. Gli aspetti chiave del 2018

---

Nel corso del 2018 è stato attuato quanto previsto nel Piano aziendale 2018/2020 e sono state poste in essere ulteriori misure al fine di contrastare eventuali fenomeni corruttivi in vari settori di attività "trasversali" e ambiti aziendali ritenuti particolarmente "sensibili" e quindi caratterizzati da un significativo rischio.

In particolare:

- adozione del regolamento disciplinante l'attività di informazione scientifica del farmaco (atto deliberativo n. 57 del 21/03/2018)
- aggiornamento del Codice di Comportamento (atto deliberativo n. 100 del 29/05/2018)
- elaborazione di moduli, approvati dal Tavolo Regionale per il coordinamento delle misure in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, per il rilascio delle dichiarazioni patrimoniali, reddituali e di conflitto di interessi attraverso l'applicativo regionale Whr-Time
- attuazione delle procedure relative alla esecuzione dei contratti
- collaborazione con la Centrale di acquisti regionale interCenter in merito alla definizione di misure di prevenzione condivise a livello regionale e di Area Vasta

- adozione del regolamento sulla gestione delle camere mortuarie (atto deliberativo n. 177 del 19/10/2018)
- sviluppo del collegamento tra il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Piano della Performance con introduzione di valutazione del responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito al rispetto/conseguimento degli obiettivi indicati nelle schede di budget
- predisposizione di atto regolamentare in tema di formazione sponsorizzata
- definizione del contesto esterno in sede di Rete Regionale dell'Integrità istituita nel 2018.

### III. Processo di approvazione del piano

---

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, il Piano è adottato, su proposta del RPCT, dalla Direzione aziendale, ed è **aggiornato almeno annualmente entro il 31 gennaio, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento**, anche sulla base del monitoraggio e dei risultati della verifica della sua attuazione.

La redazione del presente Piano è stata preceduta da incontri con i dirigenti responsabili delle aree a rischio di corruzione per la valutazione di fattibilità ed idoneità delle misure di prevenzione, oltre che dalla presentazione della complessiva attività di contrasto alla corruzione al Comitato Consultivo Misto, Organismo grazie al quale le Associazioni di volontariato collaborano nel migliorare la qualità dei servizi per i cittadini.

Il processo seguito nella predisposizione del piano è il seguente:

- condivisione degli obiettivi strategici con la Direzione aziendale
- individuazione delle misure di prevenzione con i dirigenti responsabili delle aree di rischio
- identificazione di misure di contrasto in ambito di Area Vasta Emilia Nord
- adozione di linee comuni condivise in sede regionale
- analisi degli esiti dei monitoraggi effettuati.

In particolare, l'attività di monitoraggio ha fatto emergere le attività che necessitano di maggiore attenzione e che abbisognano di interventi correttivi ed integrativi, le situazioni di maggiore criticità e/o difficoltà, nonché la necessità di dare completa attuazione a strumenti in essere al fine di realizzare in modo compiuto un sistema efficace di contrasto alla corruzione.

Il suddetto processo ha visto un ampio coinvolgimento della Direzione aziendale nelle valutazioni delle misure proposte in vari ambiti di rischio, con particolare riguardo a:

- attività libero professionale
- attività di informazione scientifica del farmaco
- attività di autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni
- attività conseguente ai decessi ospedalieri.

Il presente documento, inoltre, in considerazione della natura ospedaliero universitaria di questa Azienda, sarà oggetto di raccordo ed integrazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per gli aspetti in comune e con l'Azienda Sanitaria Territoriale modenese con la quale è in atto un processo di integrazione di funzioni.

## IV. Soggetti coinvolti

---

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena sono:

- Il Direttore Generale
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- I Referenti per la prevenzione della corruzione
- Tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza
- L'Organismo Indipendente di Valutazione per gli Enti e le Aziende del SSR e gli altri organismi di controllo interno (OAS)
- L'Ufficio Procedimenti Disciplinari
- Tutti i dipendenti
- I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione



A tali soggetti si aggiunge il Tavolo regionale per il coordinamento delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, attivato nel 2018.

Il coinvolgimento dei suddetti soggetti, in termini di consapevolezza e di attività conseguenti, è accresciuto sempre più gradualmente nel tempo, anche con approfondimento costante delle varie tematiche connesse alla corruzione e alla trasparenza. Per tale motivo si riportano, aggiornandole, le attuali modalità di partecipazione alla prevenzione della corruzione.

### **Il Direttore Generale**

Il Direttore Generale, quale autorità di indirizzo politico dell'Azienda, designa il Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, quali, a titolo meramente esemplificativo, il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001, lo svolgimento dell'attività libero professionale. Adotta, altresì, il codice di comportamento aziendale ed i relativi aggiornamenti.

### **Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è nominato con atto deliberativo del Direttore Generale e svolge i compiti in esso previsti. L'Azienda ha ritenuto rilevante per le strategie di prevenzione concentrare in un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La nomina di tale figura, con atto deliberativo n. 144 del 5 luglio 2013 del Direttore Generale, rispecchia tutti i criteri di scelta previsti dalla legge n. 190 del 2012, come novellata, e gli indirizzi dettati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Gli aspetti che hanno prevalso nella scelta della figura del responsabile aziendale della prevenzione della corruzione sono quelli legati alla competenza acquisita dal professionista individuato per la conoscenza dell'organizzazione aziendale e dei processi

amministrativi e gestionali, unitamente all'integrità morale del medesimo. La fiducia che la Direzione aziendale ha riposto in questa figura è fattore determinante e punto di forza nella strategia di prevenzione della corruzione.

Considerata l'ampiezza e la delicatezza delle attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, l'azienda valuta ogni misura che possa supportare lo svolgimento delle sue funzioni, assicurando autonomia e poteri di impulso.

Come previsto nella circolare n. 1/2013 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, con oggetto "*legge n. 190/2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", la legge ha riposto notevole fiducia nella figura del responsabile, considerandolo come il soggetto in grado di "far girare il meccanismo" della prevenzione nell'ambito dell'amministrazione.

Infatti, il Responsabile della prevenzione della corruzione: a) elabora la proposta di piano della prevenzione della corruzione; b) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; c) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; d) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione; e) verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; f) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione adottato con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 rafforza il ruolo del RPCT, riconoscendo la possibilità di acquisire direttamente atti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consente a tale figura la migliore ricostruzione dei fatti oggetto di segnalazione.

### **I referenti per la prevenzione della corruzione**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in considerazione del carattere complesso della organizzazione amministrativa e sanitaria dell'Azienda, ha individuato le figure dei Referenti, al fine di creare un punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e delle segnalazioni da trasmettere al responsabile stesso, il quale rimane comunque il riferimento per

l'implementazione dell'intera politica di prevenzione nell'ambito dell'amministrazione. Sono stati individuati nove referenti, appartenenti alle aree a rischio riportate nell'allegato 1 del presente piano.

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti dei servizi/strutture dell'Azienda.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPCT che i dirigenti responsabili dei servizi/ strutture dell'Azienda per:

- individuare e valutare il rischio corruttivo nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- individuare le misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;
- monitorare la attuazione delle misure previste dal Piano da parte dei dirigenti responsabili;
- contribuire alla elaborazione dell'aggiornamento annuale del Piano;
- assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa ed i relativi aggiornamenti, di competenza della struttura organizzativa di riferimento, secondo quanto indicato nella Tabelle degli obblighi di pubblicazione (sezione Trasparenza del presente piano);
- fornire il necessario supporto ai colleghi della propria struttura che curano la raccolta e/o la pubblicazione dei dati richiesti;
- supportare il RPCT nelle attività di monitoraggio e di controllo previste nella sezione "Trasparenza" del Piano, per quanto riguarda la struttura organizzativa di riferimento;

- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando direttive, procedure e tempistiche dettate in materia dal RPCT, ed illustrate nel dettaglio nella parte II sezione "Trasparenza" del Piano;
- segnalare tempestivamente al RPCT eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

### **I dirigenti per l'area di rispettiva competenza**

Tutti i dirigenti dell'azienda, per l'area di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione della corruzione, assicurano l'osservanza dei codici di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la rotazione del personale ed osservano le misure contenute nei documenti di contrasto alla corruzione. Si avvalgono dei referenti per il monitoraggio delle suddette attività e predispongono una relazione annuale sull'attuazione delle misure di prevenzione.

### **L'Organismo Indipendente di Valutazione per gli Enti e le Aziende del SSR (OIV)**

L'OIV e gli altri organismi di controllo interno (OAS) dell'azienda partecipano al processo di gestione del rischio, considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, svolgono compiti propri connessi

all'attività anticorruzione in materia di trasparenza ed esprimono parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'azienda e sul suo aggiornamento.

La legge n. 190/2012 attribuisce agli Organismi indipendenti di Valutazione (OIV) diversi compiti, che sono stati successivamente ampliati con il D. Lgs. n. 97/2016, che ha rafforzato il ruolo dell'Organismo stesso in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

All'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione, ai sensi delle delibere di Giunta Regionale n. 334/2014 e 705/2015, sono attribuite le seguenti funzioni:

- a) misurazione e valutazione della performance aziendale, organizzativa e individuale;
- b) valutazione del personale;
- c) applicazione della normativa relativa alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;

Ai fini della prevenzione della corruzione il suddetto Organismo deve, in particolare:

- a) verificare che il Piano triennale di prevenzione della corruzione, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- b) verificare, ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- c) elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;

d) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.Lgs. n. 33 del 2013;

e) verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere eventualmente allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari.

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità Nazionale Anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione, sono stati rafforzati i canali di comunicazione tra le attività svolte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'OIV.

La interazione tra i soggetti citati rappresenta una modalità di accrescimento della cultura dell'integrità, oltre che una attività di intensificazione della prevenzione della corruzione e del contrasto alla mala administration.

Infatti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in ambito aziendale e l'OIV regionale rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e non è possibile prescindere dall'integrazione tra detti soggetti.

Si cita la delibera n. 4/2016 della Regione Emilia Romagna recante "Prime indicazioni, ai sensi del D. Lgs. n. 97/2016 e PNA 2016, agli OAS e RPTC", con particolare riferimento alle relazioni tra detti soggetti.

### **Il Tavolo regionale per il coordinamento delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza**

Con atto n. 19717 del 5 dicembre 2017, la Regione Emilia Romagna ha costituito il Tavolo regionale di lavoro, composto da tutti i RPCT delle Aziende e degli Enti del SSR, con la partecipazione permanente dell'OIV, al fine di:

- promuovere il coordinamento tra le aziende sanitarie e gli Enti del SSR delle azioni e delle misure in materia di anticorruzione e trasparenza
- analizzare le migliori prassi al fine di trasferirle all'interno dell'organizzazione delle Aziende e promuovere su tali temi omogeneità di comportamento
- proporre linee guida di carattere regionale e modalità applicative comuni per l'attuazione di specifiche misure di trasparenza e di contrasto al fenomeno corruttivo.

L'attività del Tavolo regionale garantisce la messa in rete dei RPCT delle Aziende tra loro e con le strutture regionali competenti in materia.

#### **L'Ufficio Procedimenti disciplinari**

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria, propone l'aggiornamento del codice di comportamento ed opera in stretta collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

#### **Tutti i dipendenti dell'azienda**

Tutti i dipendenti dell'azienda partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente piano, segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente e segnalano le situazioni di personale conflitto di interessi.

Inoltre, rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti ed, in particolare, le prescrizioni contenute nel piano di prevenzione della corruzione prestando la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

#### **I collaboratori a qualsiasi titolo dell'azienda**

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'azienda osservano le misure contenute nel piano triennale di prevenzione della corruzione e nei codici di comportamento, segnalando le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza.

### **Procedure di raccordo e coordinamento tra i soggetti della strategia di prevenzione**

E' onere del Responsabile della prevenzione della corruzione definire i tempi e le modalità del raccordo con gli altri soggetti competenti nell'ambito del piano triennale di prevenzione della corruzione.

A tal fine, per approntare un efficace e concreto sistema di prevenzione e contrasto della c.d. *maladministration* è adottato un percorso ad andamento circolare con il coinvolgimento strutturale e funzionale del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, di tutti i dirigenti, i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo dell'azienda, anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro multidisciplinare.

Tale percorso è articolato, in modo circolare, secondo il seguente modello operativo:

- Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione sovrintende alle strategie di contrasto della corruzione e dell'illegalità ed alle strategie finalizzate a garantire piena trasparenza e tese alla concreta attuazione dell'obiettivo di realizzare e consentire un controllo diffuso da parte dei cittadini sullo svolgimento dell'attività aziendale
- Tutti i dirigenti, i referenti, i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo dell'azienda partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente piano, segnalano le situazioni di illecito, segnalano le situazioni di personale conflitto di interessi e prestano la loro collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione. I dirigenti vigilano, altresì, sull'osservanza dei codici di comportamento e partecipano attivamente alla individuazione dei processi e delle misure per prevenire il rischio di corruzione, proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione.



Tali soggetti sono tenuti, nell'esercizio delle funzioni ivi descritte, a mantenere tra di loro un raccordo ed un coordinamento pienamente dinamico e costante, al fine di garantire la legittimità dell'azione amministrativa e l'efficacia e concretezza dell'azione di prevenzione della corruzione, nonché il pieno conseguimento dei livelli di trasparenza.

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione stimola attivi meccanismi di *feedback* costante rispetto all'andamento delle misure approntate in modo da rendere effettive ed efficaci le funzioni di vigilanza rispettivamente assegnate.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle sue attribuzioni, può in ogni momento, motivatamente, chiedere delucidazioni per iscritto a tutti i dirigenti su procedimenti e su comportamenti incidenti sulle attività istituzionali, che possono integrare anche solo potenzialmente rischio di corruzione ed illegalità. A tali motivate richieste del responsabile della prevenzione della corruzione i dirigenti ed i dipendenti sono tenuti a fornire tempestiva risposta scritta. Di tali iniziative il Responsabile della prevenzione della corruzione darà sollecita informativa al Direttore Generale.

## V. Obiettivi strategici

---

Al fine della costruzione di un sistema di prevenzione della corruzione concreto ed efficace, si confermano i seguenti obiettivi strategici:

- riduzione delle opportunità di manifestazione di casi di corruzione
- creazione di un contesto culturale sfavorevole alla corruzione
- diffusione della cultura dell'integrità
- promozione di maggiori livelli di trasparenza
- formazione/informazione generale e specifica
- valorizzazione dell'accesso civico
- implementazione sistema di controlli
- sviluppo collegamento con il Piano della Performance

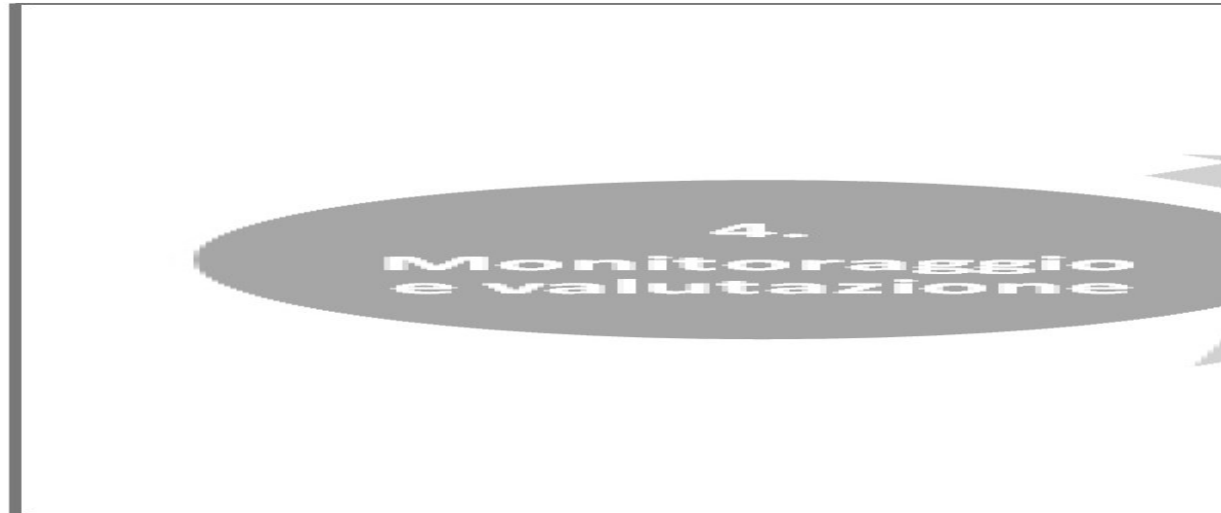
## VI. Processo di gestione del rischio

---

Con il Piano di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2014-2016, si è dato avvio al processo di gestione del rischio, attraverso l'individuazione delle aree aziendali di rischio, la valutazione dello stesso, la identificazione delle misure di prevenzione specifiche e generali, il conseguente monitoraggio e l'implementazione delle azioni di contrasto attraverso gli aggiornamenti annuali.

La metodologia utilizzata è stata quella indicata nel Piano Nazionale Anticorruzione, integrata con analisi locali in merito alla percezione del rischio nelle diverse aree attraverso la consultazione dei dati esistenti sul fenomeno corruttivo, tra cui quelli dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, dell'Ufficio Contenzioso del Lavoro e quelli giornalistici.

Nel processo di gestione del rischio sono stati coinvolti i dirigenti e tutti i dipendenti dell'Azienda, chiamati a valutare il livello di rischio delle diverse aree e dei singoli processi. Di seguito le principali fasi del processo di gestione del rischio:



Posto che il concetto di corruzione è da considerarsi in senso lato e, quindi, comprensivo di comportamenti di maladministration, il processo di gestione del rischio deve trovare una necessaria integrazione nello svolgimento di ulteriori attività collaterali, più avanti illustrate, che possano concorrere a contrastare eventuali fenomeni corruttivi. In tal senso il coinvolgimento diretto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione in attività di monitoraggio e controllo può assumere un ruolo di rilievo.

Elemento di rilievo è l'associazione tra prevenzione del rischio di corruzione e il miglioramento organizzativo dei processi oggetto di analisi. Lo sforzo è quello di superare la logica del mero adempimento burocratico, orientando le misure di prevenzione anche a miglioramento delle performance aziendali.

La gestione del rischio si completa con **l'azione di monitoraggio e valutazione**, finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Il monitoraggio avviene semestralmente, anche attraverso una attività di audit con i singoli servizi coinvolti.

## VII. Misure generali e collaterali di prevenzione del rischio

---

Le misure di prevenzione del rischio possono essere generali e specifiche. Le misure generali, di governo di sistema, incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione in maniera trasversale, mentre quelle specifiche incidono su problemi particolari individuati con l'analisi del rischio. Lo stato di attuazione di tali misure, gli indicatori e i soggetti responsabili sono riportati nell'Allegato 1.

Si confermano le seguenti misure generali di prevenzione del rischio di corruzione individuate con il Piano 2014 – 2016 e successivi aggiornamenti:

- Codice di comportamento e diffusione di buone pratiche e valori
- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito
- Formazione
- Rotazione del personale
- Incompatibilità, inconfiribilità, svolgimento di incarichi esterni e conflitto di interesse
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

- Nomina gestore segnalazioni di operazioni sospette e riciclaggio
- Interazione tra Responsabile della Corruzione e Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)
- Nomina *RASA*
- Attività di informazione scientifica del farmaco

Al duplice fine di rendere note le misure di prevenzione e di consentire un collegamento costante con la trasparenza, le stesse sono oggetto di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale aziendale, unitamente alla relazione annuale del Responsabile della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione.

#### - **Codice di comportamento**

Nel corso del 2017 si è dato corso alla revisione del Codice di Comportamento aziendale. La Regione Emilia Romagna ha scelto di adottare uno schema tipo di Codice di Comportamento a livello regionale approvato con la DGR 96 del 29.1.2018 per tutte le aziende sanitarie, mettendo così a frutto il confronto e lo scambio delle esperienze avvenute in questi anni nelle diverse realtà aziendali.

Il documento di codice è stato adottato dall'Azienda Ospedaliero Universitaria con atto deliberativo n. 100/2018.

Attraverso i diversi uffici competenti sono stati predisposti e adeguati schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza dei Codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici.

Al fine di dare piena applicazione a quanto disposto dal Codice di Comportamento sono previsti specifici incontri formativi sui contenuti dello stesso, da attuarsi nell'anno 2019.

#### **- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni**

La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti è considerata, nel nostro ordinamento giuridico, quale misura di prevenzione della corruzione. Si conferma, con il presente documento, quanto già rappresentato nel piano 2014 – 2016 ed, in particolare:

- adozione di specifica procedura di segnalazione a garanzia e tutela dell'anonimato del soggetto denunciante
- pubblicazione della procedura stessa nella sezione internet/intranet dedicata alla trasparenza
- diffusione della conoscenza circa l'istituto del whistleblowing, anche tramite incontri formativi rivolti ai dipendenti.

L'azienda Ospedaliero Universitaria di Modena si impegna ad adottare tutti gli accorgimenti, anche informatici, per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni, garantendo l'obbligo di riservatezza da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Da attuare la piattaforma come stabilito da Anac.

#### **- Formazione**

In merito alla misura della formazione, ad integrazione di quanto già contemplato, si prevede per l'anno 2019 il proseguimento di attività formative ed informative, sia in relazione al Codice di Comportamento di recente adozione che in relazione ai documenti aziendali di contrasto alla corruzione. La formazione, infatti, assume un ruolo strategico nell'ambito della prevenzione della

corruzione secondo la logica della diffusione e implementazione dell'esperienza e delle buone pratiche, rivestendo un ruolo di rilievo e di delicatezza in ambito sanitario.

Adeguate attività formative saranno rivolte alle figure dei referenti del responsabile della prevenzione della corruzione.

Destinatario di idonee attività formative/informative sarà anche il Comitato Etico, con proseguimento di iniziative in tal senso.

Si intende, inoltre, programmare la "Giornata della Trasparenza", con la finalità di illustrare, anche ai portatori di interesse, i documenti e le attività poste in essere, quelle programmate e quelle da realizzare, ivi compreso l'aggiornamento del Codice di comportamento.

#### **- Rotazione**

Come indicato nel piano di prevenzione 2017/2019, l'individuazione di misure organizzative di rotazione è finalizzata da un lato ad un principio di piena efficacia dell'azione dei singoli dipendenti, dall'altro a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche di "*mala gestio*" dell'attività della pubblica amministrazione, evitando che il dipendente pubblico subisca pressioni derivanti dal contatto con i medesimi utenti ed instauri dinamiche inadeguate.

Nel settore della sanità, per stessa ammissione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, l'applicabilità del principio della rotazione presenta criticità peculiari in ragione della specificità delle competenze richieste nello svolgimento delle funzioni apicali e non solo. Il settore clinico è sostanzialmente vincolato dal possesso di titoli e competenze specialistiche, ma soprattutto di *expertise* consolidate, che inducono a considerarlo un ambito in cui la rotazione è di difficile applicabilità ed occorrerà tener presente soprattutto altre misure di prevenzione.

Il percorso di conferimento di incarichi dirigenziali di struttura complessa nell'area clinica è caratterizzato dalla specificità del profilo che ne può determinare l'infungibilità. Peraltro si precisa che detto percorso è disciplinato con delibera di giunta regionale e



che la nomina a Direttore del Dipartimento presuppone che il prescelto sia già titolare di incarico dirigenziale di struttura complessa.

Inoltre, anche gli incarichi amministrativi e/o tecnici richiedono, in molti casi, competenze tecniche specifiche (ad es., ingegneria clinica, fisica sanitaria, informatica, ecc.) e spesso le figure in grado di svolgere questo compito sono in numero limitato all'interno di un'azienda.

Queste premesse, condivise anche dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, non hanno comunque indotto questa Azienda a ritenere impraticabile ogni intervento sotto questo profilo. Anzi, si è cercato di intervenire in diversi settori, considerati più a rischio, per individuare misure che, pur con valenze organizzative diversificate, andassero nella direzione auspicata di favorire maggiore condivisione delle funzioni o a vere e proprie rotazioni di professionisti ed operatori.

Si ribadisce che nel corso degli anni 2015 e 2016 si è messo in atto un importante cambiamento organizzativo che ha visto una rotazione ai vertici di strutture complesse, di funzionari e di operatori.

Si intendono comunque fornire alcuni criteri, da adottare con specifico regolamento in materia nel corso dell'anno 2018.

I criteri che si elencano di seguito sottendono comunque un presupposto fondamentale riguardante la garanzia di un corretto svolgimento delle funzioni aziendali in termini di conoscenze, competenze tecniche specifiche, di efficienza e di efficacia.

Ciò comporta che si adotti un altro criterio importante, quello della **gradualità**, al fine di mantenere in equilibrio l'esigenza di mantenere delle buone performance, un'efficienza organizzativa e di favorire un sistema di "rotazione" inteso nelle diverse forme più avanti esplicitate.

Di seguito si enucleano quelli che saranno i principali criteri che verranno seguiti per attuare con modalità più sistematiche e programmate le misure di rotazione, fra cui:

- rotazione funzionale, che prevede l'assegnazione del dipendente ad altre competenze nella medesima struttura;
- rotazione funzionale e territoriale: che prevede l'assegnazione del dipendente ad altre competenze e in altra struttura;
- fissazione della periodicità della rotazione;

- principio della "segregazione delle funzioni".

La scelta dell'applicazione di uno dei predetti criteri dovrà essere operata in base alle esigenze organizzative della struttura interessata, avendo riguardo al tipo di rischio connesso, alle specifiche attività e al momento in cui si opererà la misura.

La rotazione non si applica alle figure professionali, ossia quelle per le quali sono richieste competenze ed esperienze specifiche e/o è richiesto il possesso di lauree specialistiche non presenti per altre figure dirigenziali o particolari requisiti del reclutamento. La infungibilità delle figure professionali dovrà essere adeguatamente motivata.

L'Azienda considera la formazione del personale uno strumento fondamentale per riuscire a garantire l'applicazione del principio della rotazione.

L'obiettivo è quello di creare, attraverso il Piano formativo, competenze di carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori, tenendo conto del principio della continuità e del buon andamento dell'attività e dei servizi erogati.

Gli indirizzi e la programmazione del Piano formativo dei professionisti dovranno essere finalizzati a favorire le misure di attuazione del principio della rotazione.

L'attuazione delle misure di rotazione dovrà essere oggetto di specifico monitoraggio annuale per valutarne l'applicazione e i risultati organizzativi e di garanzia dell'efficienza delle attività. I successivi atti organizzativi dovranno quindi regolamentare oltre ai criteri della rotazione anche le modalità del monitoraggio che andrà a supporto di possibile eventuali adeguamenti delle misure attuate.

**- Incompatibilità, inconfiribilità, svolgimento di incarichi esterni e conflitto di interesse**

Il conflitto di interessi è uno dei principali fattori di rischio che possono favorire l'insorgere di comportamenti corruttivi, così come evidenziato dalla normativa.

Tutti i dipendenti, i collaboratori e i consulenti devono, nei rapporti esterni con utenti/fornitori e concorrenti, garantire gli interessi dell'Azienda rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I dipendenti che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione sono tenuti ad astenersi dalle attività che possano generare ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Come espressamente indicato nel codice di comportamento aziendale, il dipendente deve comunicare al responsabile di appartenenza la sussistenza del conflitto di interessi per iscritto e in tempo utile alla trattazione della pratica.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nell'ambito di incontri formativi sul complessivo sistema anticorruzione, ha illustrato i contenuti normativi in relazione a detto istituto e predisposto, al fine di attribuire omogeneità alle comunicazioni obbligatorie secondo il codice di comportamento, un modulo ad hoc riguardante le informazioni in tema di partecipazione ad associazioni ed organizzazioni e di comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse.

Lo svolgimento di incarichi extra istituzionali, oggetto di preventiva autorizzazione o di comunicazione, conferiti da altri enti privati o pubblici, può realizzare situazioni di conflitto di interesse, anche potenziali, che possono compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Stante la delicatezza di dette situazioni, è necessario garantire una efficace azione di monitoraggio di suddetti incarichi svolti dai dipendenti, siano essi oggetto di preventiva autorizzazione o siano solo oggetto di comunicazione.

Si intende quindi procedere, per l'anno 2019, alla implementazione, attraverso il software in uso al Servizio Unico Amministrazione del Personale, di una unica banca dati informatica che consenta la completa evidenza delle informazioni relative all'ente conferente e all'ente che eroga il compenso, unitamente alle risultanze dei controlli effettuati.

Infatti, la sistematicità della gestione dei dati e l'unificazione in un unico database consentirà un completo monitoraggio e faciliterà la verifica in merito alla individuazione di situazioni conflittuali.

Sarà oggetto di valutazione la istituzione di una sorta di commissione collegiale per la valutazione delle posizioni maggiormente complesse che richiedono una valutazione più approfondita.

Le suddette misure generali sono state individuate in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Territoriale modenese, stante l'istituzione di un unico Servizio di amministrazione del personale.

Si evidenzia che il 1° gennaio 2018 è stato attivato il nuovo applicativo di gestione del personale WHR – Time, utilizzato da tutte le aziende del Servizio Sanitario Regionale al fine di creare un'unica banca dati a livello regionale. Tale applicativo comprende anche il nuovo Portale del dipendente che contiene le dichiarazioni relative al reddito, al patrimonio, agli interessi finanziari, ai conflitti di interesse e alla partecipazione ad associazioni e organizzazioni che dovranno essere rilasciate dai dipendenti.

#### **- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**

Si confermano le misure adottate con i precedenti piani ed, in particolare:

- clausola del divieto di prestare attività lavorativa, a titolo di lavoro subordinato o autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente (inserita nei contratti di assunzione)
- condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto (inserita nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti)
- esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente
- azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti

- nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto ai punti precedenti e il divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con l'azienda per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

#### **- Collegamento con il Piano della Performance**

Questa Azienda ha adottato un proprio processo di valutazione delle performance. Il contenuto del presente piano è integrato con il suddetto documento e gli altri strumenti di programmazione annuale, così come richiesto dalla normativa.

Per rendere chiara l'integrazione degli strumenti di programmazione e garantire il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione, nei Piani della performance è esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione del presente Piano.

Ogni dirigente riceverà fra gli obiettivi anche quelli annuali relativi a quanto contenuto nel presente piano.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione prescrive a tutte le amministrazioni pubbliche la necessità di assicurare l'integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione della corruzione.

Il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione prevede l'inserimento nel Piano della performance delle misure poste in essere per l'attuazione della legge 190/2012 (legge anticorruzione) nella programmazione strategica e operativa, definita in via generale nel Piano della Performance.

Tale coerenza è stata attuata attraverso l'introduzione nelle schede di budget di obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire per la prevenzione della corruzione e il rispetto della trasparenza.

Per rendere effettivo il collegamento tra i suddetti documenti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettua la valutazione in merito al rispetto/conseguimento degli obiettivi stessi a partire dall'anno in corso, direttamente rendicontando gli stati di avanzamento nello strumento WebBudget mediante la compilazione degli esiti.

Tale valutazione avviene sulla base di linee guida indicate nel Piano della Performance 2018-2020.

#### **- Nomina gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio**

L'Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena intende provvedere alla individuazione, e conseguente nomina, del soggetto tenuto alla segnalazione di operazioni sospette di riciclaggio.

Nell'individuazione di detta figura occorrerà valutare l'assolvimento di azioni di coordinamento tra la complessiva attività di prevenzione della corruzione e quella specifica di segnalazione.

A tal proposito, la normativa vigente e le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione optano per l'unificazione in un unico soggetto delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e di gestore delle segnalazioni in questione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio ai fini di contrasto alla corruzione.

#### **- Nomina RASA**

Con atto deliberativo n. 8 del 17 gennaio 2014 questa azienda ha nominato il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante.

La individuazione e la relativa nomina del suddetto soggetto, pur rilevando prevalentemente sotto il profilo della trasparenza, è intesa come misura organizzativa di carattere generale in funzione della prevenzione della corruzione.

Lo scopo è quello di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti, assolvendo all'obbligo informativo consistente nella implementazione della BDNCP presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione dei centri di costo.

#### - **Attività di informazione scientifica del farmaco**

Può considerarsi quale misura di prevenzione di carattere generale la disciplina delle attività di informazione scientifica del farmaco, volta ad una maggiore trasparenza nei rapporti tra prescrittori, aziende farmaceutiche e Servizio Sanitario Regionale.

Nel 2018 è stato adottato il regolamento che applica, a livello aziendale, gli "Indirizzi e direttive in materia di informazione scientifica del farmaco nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale", approvati dalla Regione Emilia Romagna con DGR 2309 del 21.12.2016 ai sensi del comma 21, articolo 48, del decreto legge n. 269/2003 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326/2003, pubblicato nella sezione web Amministrazione Trasparente, sotto sezione "Altri contenuti".

- **Trasparenza:** inizialmente oggetto del relativo Programma triennale, ora sezione del Presente Piano;
- **Informatizzazione e dematerializzazione dei processi:** al fine di consentire la tracciabilità, con l'emersione delle responsabilità per ciascuna fase (progetto "Archiflow", gestionale regionale WHR Time, applicativo del Servizio Bilancio)
- **Controlli su inconferibilità e incompatibilità:** attuazione dei controlli come stabilito dal D. Lgs. 39/2013

Si confermano le figure dei referenti del responsabile della prevenzione della corruzione, quali riferimenti costanti per la raccolta di dati ed informazioni, come riportato nel paragrafo dedicato ai soggetti coinvolti nel processo di prevenzione.

Ulteriore aspetto da implementare riguarda il coordinamento delle attività di pianificazione, di vigilanza e di controllo svolte nell'ambito dell'azienda e proprie dell'organizzazione aziendale al fine di una integrazione con le attività e le verifiche strettamente attinenti alla prevenzione della corruzione.

### **- Misure collaterali**

La prevenzione dei fenomeni corruttivi può trovare una più efficace attuazione se le misure generali e specifiche individuate sono associate ad un complesso di attività collaterali che, comunque, concorrono ad una compiuta azione di contrasto.

Si pensi alla approfondita istruttoria in relazione alle richieste di patrocinio e/o sponsorizzazioni: per le prime è stata rivista la procedura autorizzatoria ed introdotta, per ogni richiesta, la previsione del parere del Responsabile per la prevenzione della corruzione, mentre per le seconde viene richiesto il formale parere dello stesso responsabile nei casi di dubbio in ordine alla sussistenza di situazioni di conflitto di interesse.

Altra attività collaterale, potenziata di recente, riguarda i controlli periodici volti a rilevare la regolare presenza in servizio a cartellino marcato del personale dipendente e la regolare gestione della cassa economale.

A tal fine è stato istituito formalmente un gruppo di controllo permanente per la effettuazione delle suddette ispezioni. Tale gruppo è coordinato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Infine, i controlli effettuati sulle autocertificazioni prodotte dai dipendenti e volte ad ottenere i benefici di legge e di contratto, nonché le verifiche a campione da effettuarsi con regolarità nel 2018 sulla corretta elaborazione degli stipendi, concorrono al contrasto di comportamenti corruttivi.



Nel corso del 2019, oltre al mantenimento delle attività di cui sopra, si intendono potenziare altre attività di controllo e monitoraggio, quali quelle inerenti l'area dei decessi ospedalieri.

Ulteriore aspetto da implementare riguarda il coordinamento delle attività di pianificazione, di vigilanza e di controllo svolte nell'ambito dell'azienda e proprie dell'organizzazione aziendale al fine di una integrazione con le attività e le verifiche strettamente attinenti alla prevenzione della corruzione.

## VIII. Sistema dei controlli

---

La funzione di controllo fa parte dell'attività ordinaria dell'Azienda, tesa ad assicurare che i servizi siano erogati in conformità alle leggi e secondo l'effettiva opportunità di tutela dell'interesse pubblico. Accanto alle aree di controllo disciplinate dalla legge, il **controllo del collegio sindacale, il controllo sugli atti, il controllo di gestione, il controllo strategico ed il controllo di qualità**, nel corso degli anni precedenti l'Azienda ha sviluppato alcune importanti attività, tese ad evitare situazioni di mala administration.

Trattasi, in particolare, dei seguenti controlli:

- verifica sulla presenza in servizio del personale dipendente

- valutazione approfondita in merito alla concessione del gratuito patrocinio dell'azienda, più sopra delineato
- implementazione degli accertamenti circa le autocertificazioni rilasciate dai dipendenti.

Al fine di realizzare un compiuto sistema di controllo all'interno della complessa organizzazione aziendale, nel corso dell'anno 2019 saranno individuate le modalità di raccordo tra le attività di vigilanza in essere, unitamente alla analisi di ulteriori tipologie di verifica che dovranno essere integrate ed interconnesse con esse.

Nella individuazione di quanto sopra occorrerà considerare l'insieme delle attività di verifica che le singole unità operative svolgono sui loro processi, che si conformano ai seguenti 3 principi:

- **ogni azione posta in essere deve essere veritiera, verificabile, coerente e documentata.**

Conseguentemente:

- nessun referente può gestire un intero processo in totale autonomia (c.d. segregazione compiti)
- documentabilità e tracciabilità dei controlli effettuati, anche in termini di supervisione.

L'attività di controllo deve essere svolta attraverso un **approccio collaborativo** con le singole strutture, in una logica generale di miglioramento del sistema piuttosto che di sola sanzione delle situazioni non conformi.

Elemento che accompagnerà l'analisi dei rischi a livello aziendale dei singoli processi, sarà **l'analisi delle cause** che possono portare al verificarsi degli eventi negativi per l'azienda, elemento che permette di mettere in campo misure per prevenire i rischi stessi.

## IX. Sezione Trasparenza

---

L'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Modena, con atto deliberativo n. 20 del 30 gennaio 2014, ha approvato il primo Programma per la Trasparenza e l'Integrità, valevole per il triennio 2014-2016, dando con ciò attuazione alle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e nel D. Lgs. n. 33/2013 in tema di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza.

Detto documento è stato annualmente aggiornato sulla base delle innovazioni normative, tra cui il D. Lgs. n. 97/2016.

Per la definizione del documento di aggiornamento ed al fine di un miglioramento continuo, ha assunto un significato di rilievo l'esito del monitoraggio dei dati oggetto di pubblicazione nella sezione web dedicata alla Trasparenza, effettuato dal Responsabile della trasparenza e prevenzione della corruzione nel mese di dicembre 2018.

Detto monitoraggio ha infatti consentito di individuare le azioni e gli interventi da porre in essere al fine di meglio realizzare gli obiettivi del programma.

Tra tali interventi vi rientra la implementazione di meccanismi informatici di automatismo nella pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D. Lgs. n. 33/2013 e, conseguentemente, del potenziamento della sezione web "*Amministrazione Trasparente*".

Infatti, tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, contenuti nel programma triennale 2014-2016, e ribaditi nel presente piano, vi rientrano l'ampliamento dei dati oggetto di pubblicazione anche al fine di una maggiore comprensione degli stessi, il superamento della logica dell'adempimento normativo, l'implementazione dei sistemi di monitoraggio sull'attuazione del documento di trasparenza e la previsione di misure ed iniziative volte a favorire e a promuovere la cultura dell'integrità e della legalità, che possono essere facilitati se supportati da adeguati strumenti di tipo informatico.

La presente sezione di aggiornamento del programma per la trasparenza comprende, in buona sostanza, il proseguimento delle azioni volte alla realizzazione completa degli adempimenti relativi alla pubblicazione dei dati, l'aggiornamento della tabella riportante i singoli dati ed informazioni oggetto di pubblicità con indicazione delle responsabilità a seguito di intervenute modifiche normative (D. Lgs. n. 97/2016), le misure per assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi.

Quanto alle misure organizzative per la regolarità e tempestività dei flussi, si evidenzia:

- Utilizzo efficace delle tecnologie dell'informazione
- Rispetto dei criteri di accessibilità, completezza di informazione, chiarezza, semplicità ed omogeneità
- Adozione dei provvedimenti per garantire e facilitare l'esercizio del diritto di accesso
- Trasparenza nei rapporti con i terzi fornitori
- Applicazione integrale dei principi di trasparenza al proprio ciclo di gestione della performance
- Sensibilizzazione circa la tempestività dei flussi e relativo costante monitoraggio
- Rilevazione della soddisfazione degli utenti

E' stato modificato e potenziato il sito web, che consente una maggiore interazione con i cittadini e gli utenti, anche attraverso la tecnologia *responsive*, che ne permette la visualizzazione con tutti i supporti informatici (tablet, I phone), nonché l'introduzione di strumenti di automazione.

In particolare, ciò facilita le azioni finalizzate a rendere sempre più fluida, tempestiva ed automatica l'acquisizione delle informazioni e dati oggetto di pubblicazione, attraverso il recepimento diretto dei dati alimentati nei normali percorsi gestionali, di tutte le informazioni destinate alla pubblicazione nella sezione "*Amministrazione Trasparente*".

Detto automatismo, inoltre, consente l'eliminazione di passaggi manuali e contribuirà a diminuire i rischi corruttivi. Nello specifico, saranno oggetto di suddetta automazione i dati riguardanti i contratti di gara e quelli relativi al personale.

Come previsto nel Programma per la trasparenza ed Integrità 2014-2016 e nei successivi aggiornamenti, le modalità di gestione dei dati sono affidate alla responsabilità delle singole strutture di pertinenza per la loro produzione, ivi compresa la pubblicazione dei dati stessi.

Analogamente, la correttezza, completezza ed aggiornamento delle informazioni oggetto di pubblicazione è affidata a ciascuna delle strutture produttrici dei dati.

Si conferma, quindi, l'impostazione della tabella dei dati inserita nel programma per la trasparenza 2014-2016 e nei successivi aggiornamenti e si riporta di seguito il prospetto aggiornato con l'introduzione di specifiche indicazioni e la descrizione dettagliata dei singoli obblighi:

**TABELLA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

<b>Denominazione e macro sezione</b>	<b>Tipologia di dati</b>	<b>Denominazione del singolo obbligo di pubblicazione</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Tempi di pubblicazione e di aggiornamento</b>	<b>Competenza e Responsabilità</b>	<b>Note</b>
Disposizioni generali	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza	art. 10, c. 8, lett. a, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Responsabile aziendale per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione	Adozione entro il 31 gennaio di ogni anno.
	Atti generali	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	art. 12, c. 1, 2, d.lgs n. 33/2013	Tempestivo	Segreteria Generale	

		Atti amministrativi generali	art. 12, c. 1, d.lgs n.33/2013	Tempestivo	Segreteria Generale	
		Documenti di programmazione strategico - gestionale	art. 12, c. 1, 2, d.lgs n. 33/2013	Tempestivo	Segreteria Generale  Controllo di Gestione	
		Codici disciplinari	art. 55, c. 2, d.lgs. n. 165/2001	Tempestivo	Ufficio Procedimenti Disciplinari	
		Codice di Comportamento nazionale (DPR n. 62/2013)	art. 54 d.lgs. n. 165/2001	Tempestivo	Responsabile aziendale per la Prevenzione della Corruzione in collaborazione con l'Ufficio Procedimenti Disciplinari	
		Codice di Comportamento aziendale	art. 1, c. 44. legge n. 190/2012	Tempestivo	Responsabile aziendale per la Prevenzione della Corruzione in	

			art. 54 d. lgs. n. 165/2001		collaborazione con l'Ufficio Procedimenti Disciplinari	
	Attestazioni Nucleo di Valutazione	Attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	art. 14, c. 4, lett. g, d.lgs. n. 150/2009 e delibera n. 77/2013 A.N.AC.	Annuale o secondo periodicità stabilita da A.N.AC.	Responsabile aziendale per la trasparenza e l'Integrità	
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Indicazione e dei soggetti che compongono la Direzione aziendale e indicazione di altri organismi di vertice per l'organizzazione	art. 13, c. 1, lett. a,  art. 14, d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Segreteria Generale	Non attinente alle aziende SSN  Da pubblicare anche nello spazio dedicato agli incarichi amministrativi di vertice
	Articolazione degli uffici	Dati e documenti di organizzazione aziendale, con indicazione di strutture, servizi, uffici, relative competenze e	art. 13, c. 1, lett. c, d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Segreteria Generale	Da pubblicare sotto forma di organigramma in modo che a ciascun ufficio sia assegnato un link ad una pagina

		responsabili				contenente tutte le informazioni previste dalla norma
	Telefono e posta elettronica	<p>Elenco numeri di telefono e caselle di posta elettronica dei singoli operatori.</p> <p>Elenco caselle attive di Posta Elettronica Certificata</p>	art. 13, c. 1, lett. d, d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	<p>Servizio Tecnologie Informazione</p> <p>Servizio Tecnologie Informazione</p>	
Consulenti e collaboratori	Incarichi e rapporti di consulenza e collaborazione	<p>Estremi atto conferimento incarico</p> <p>Curriculum dell'incaricato</p> <p>Compensi</p>	<p>art. 15, c. 1, 2,</p> <p>art.10, c. 8 lett. d, d.lgs. n. 33/2013</p>	<p>Tempestivo</p> <p>Tabella trimestrale</p> <p>(poiché obbligo di pubblicazione è entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico)</p> <p>I dati devono permanere per 3</p>	Servizio Unico Amministrazione del Personale	



		<p>Oggetto e durata dell'incarico</p> <p>Dati relativi allo svolgimento di incarichi o titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali</p> <p>Attestazioni verifica insussistenza conflitto di interessi</p>	<p>Art. 53, comma 14, D. Lgs. n. 165/2001</p>	<p>anni successivi alla cessazione dell'incarico</p>		
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	Estremi atto conferimento incarico	Artt. 14 e 15, c. 1, 2 - art. 41, c. 2, d.lgs. n.	Tempestivo	Servizio Unico Amministrazione	Riguarda i Direttori Generale, Sanitario, Amministrativo. Le

		<p>Curriculum</p> <p>Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico</p> <p>Importi di viaggi di servizio e missioni</p> <p>Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti</p> <p>Dichiarazioni di compatibilità</p>	<p>33/2013</p> <p>art. 20, c. 3, D. Lgs. 39/2013</p>		<p>del Personale</p>	<p>pubblicazioni principali, per il Direttore Generale, avvengono sul sito web della Regione, titolare del potere di nomina.</p>
--	--	--	--	--	----------------------	--

	Dirigenti	<p>Estremi atto conferimento incarico, con indicazione durata</p> <p>Curriculum</p> <p>Compensi di qualsiasi natura connessi all'incarico</p> <p>Attività libero professionale in regime di intramoenia</p> <p>Dati relativi allo svolgimento di incarichi, cariche e attività professionale in enti di diritto</p>	Artt. 14 e 15, c. 1,2 – art. 41 d.lgs. n. 33/2013	<p>Tempestivo</p> <p>Tabella con aggiornamento trimestrale</p> <p>(poiché obbligo di pubblicazione è entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico)</p> <p>I dati devono permanere per 3 anni successivi alla cessazione dell'incarico</p> <p>Entro il primo semestre dell'anno successivo alla rilevazione</p> <p>Entro 3 mesi</p>	Servizio Unico Amministrazione del Personale	Riguarda tutti i dirigenti di ogni ruolo
--	-----------	---	---	---	--	--

		<p>privato che godono di finanziamenti pubblici</p> <p>Dichiarazione patrimoniale e reddituale concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società</p> <p>Copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti</p>		<p>dall'adozione del provvedimento di nomina</p> <p>In prima applicazione le Linee Guida ANAC indicano la data del 31 marzo 2017 per la pubblicazione delle dichiarazioni</p>		<p>La pubblicazione dei dati di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. sarà effettuabile a seguito delle modifiche normative riguardanti i corretti riferimenti contenuti nell'art. 41 del suddetto decreto, come modificato dal decreto 97/2016.</p>
--	--	--	--	---	--	--

		<p>all'imposta sui redditi delle persone fisiche</p> <p>Dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità</p> <p>Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica</p>		<p>Aggiornamento annuale</p>		
		<p>Procedure conferimento incarichi (con curriculum e atto di conferimento)</p>	<p>art. 41, c. 2, d.lgs. n.33/2013</p>	<p>Tempestivo</p>	<p>Servizio Unico Amministrazione del Personale</p>	<p>Riguarda tutti i dirigenti con incarichi di Responsabile di Dipartimento, Struttura Complessa, Struttura Semplice</p>

	Posizioni organizzative	<p>Elenco Posizioni Organizzative</p> <p>Curricula dei titolari degli incarichi</p>	art. 14, c. 1 quinquies d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Servizio Unico Amministrazione del Personale	
	Dotazione organica	<p>Conto annuale del personale (art. 60, comma 2, d.lgs. n. 165/2001), con evidenza di:</p> <p>dotazione organica</p> <p>personale effettivamente in servizio</p>	art. 16, c. 1, 2, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Servizio Unico Amministrazione del Personale	Link collegamento Banca Dati SICO e dati aziendali

		costo del personale effettivamente in servizio				
		costo personale a tempo indeterminato, articolato per aree professionali				
	Personale non a tempo indeterminato	Elenco personale non a tempo indeterminato, con indicazione delle diverse tipologie di rapporto	art. 17, c. 1, 2, d.lgs. n. 33/2013	Tabelle trimestrali	Servizio Unico Amministrazione del Personale	
		Costo complessivo del personale non a tempo indeterminato	art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tabelle trimestrali	Servizio Unico Amministrazione del Personale	
	Tassi di assenza		art. 16, c. 3, d.lgs. n.	Tabelle	Servizio Unico Amministrazione	

		Tassi di assenza del personale, suddiviso per strutture	33/2013	trimestrali	del Personale	
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Elenco incarichi conferiti o autorizzati a dipendenti, con indicazione di durata e compenso	art. 18 d.lgs. n. 33/2013	Tabelle annuali	Servizio Unico Amministrazione del Personale	
	Contrattazione collettiva	Riferimenti per accedere alla consultazione dei contratti collettivi nazionali (link ARAN)	art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Servizio Unico Amministrazione del Personale	Link collegamento Banca Dati SICO e ARAN
	Contrattazione integrativa	Accordi integrativi stipulati a livello aziendale, con relazione illustrativa e	art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Servizio Unico Amministrazione del Personale	



		tecnico finanziaria  Costi contratti integrativi certificati dagli organi di controllo interno		Annuale		
	Organismo Indipendente di Valutazione Regionale per le Aziende del SSR	Composizione OIV e OAS aziendali  Nucleo di Valutazione aziendale (OAS):  componenti  curricula  compensi	art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Organismi Aziendali di Supporto  RPCT  Servizio Unico Amministrazione del Personale  Controllo di Gestione	Link collegamento sito RER <a href="http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/personale/oiv/oiv-per-altri/oiv-altri">http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/personale/oiv/oiv-per-altri/oiv-altri</a>
Bandi di concorso	Bandi di concorso	Bandi e Avvisi per reclutamento	Art. 19, c. 1, d.lgs. n.	Tempestivo	Servizio Unico Amministrazione	

		personale	33/2013		del Personale	
	Borse di studio	<p>Criteria di valutazione delle Commissioni di concorso e selezione</p> <p>Tracce delle prove scritte</p> <p>Elenco Bandi e Avvisi per il reclutamento del personale espletati nell'ultimo triennio, con indicazione del numero di assunzioni e spese sostenute</p>	Art. 19 D.Lgs. n. 33/2013	<p>Entro 30 giorni dalla conclusione del procedimento concorsuale o selettivo</p> <p>Annuale</p>	Servizio Unico Amministrazione del Personale	
Performance	Piano della Performance	Piano della performance	art. 10, c. 8, lett. b, d.lgs.	Annuale, con aggiornamenti	Controllo di	

		(Piano annuale delle Azioni e Documento Budget annuale)	n.33/2013	secondo necessità	Gestione	
	Relazione sulla Performance	Relazioni di verifica performance (rendicontazioni e verifiche del Piano delle azioni e del Documento di Budget)	art. 10, c. 8, lett. b, d.lgs. n.33/2013	Semestrale	Controllo di Gestione	Compresi indicatori ex comma 522 legge stabilità 2016
	Ammontare complessivo dei premi	Importi complessivi risorse destinate alla performance del personale, distinti per aree contrattuali (fondi contrattuali)  Importi complessivi effettivamente distribuiti a titolo	art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Servizio Unico Amministrazione del Personale	

		di incentivi e risultato legati alla performance				
	Dati relativi ai premi	<p>Criteria definiti nel sistema performance per trattamento accessorio</p> <p>Entità del premio (produttività o risultato) mediamente conseguibile dal personale dirigente e non dirigente</p> <p>Dato aggregato di distribuzione del premio (produttività o risultato) al personale</p>	art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Servizio Unico Amministrazione del Personale	

		<p>dirigente e non dirigente</p> <p>Indicazione grado di differenziazione nella distribuzione del premio (produttività o risultato)</p>				
Enti controllati	Società partecipate	<p>Ragione sociale</p> <p>Misure di partecipazione</p> <p>Durata della partecipazione</p>	<p>art. 22, c. 1, lett. b, c. 2, 3, d.lgs. n. 33/2013</p> <p>Art. 20, c. 3. D. lgs. 39/2013</p>	<p>Annuale, con specifica tabella</p> <p>Per i provvedimenti di</p>	Servizio Economico Finanziario	

		<p>Onere complessivo gravante per l'anno sul bilancio</p> <p>Rappresentanti dell'Azienda e trattamento economico</p> <p>Incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico</p> <p>Risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi</p>		<p>costituzione di società, di acquisto e gestione delle partecipazioni: pubblicazione entro 30 giorni dall'adozione degli atti</p>		
--	--	---	--	---	--	--

		<p>finanziari</p> <p>Dichiarazione insussistenza cause di inconfiribilità dell'incarico (link al sito dell'ente)</p> <p>Provvedimenti di costituzione di società, di acquisto di partecipazioni, di gestione delle partecipazioni</p>				
	Rappresentazioni e grafica	Grafico delle partecipazioni in società	art. 22, c. 1, lett. d, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Servizio Economico Finanziario	
Attività e procedimenti	<p>Dati aggregati attività amministrativa</p> <p>Dati non più soggetti a</p>	Bilancio di Missione (strumento annuale di rendicontazione delle attività,	art. 24, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	<p>Servizi di competenza ed adozione</p> <p>Controllo di</p>	

	pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 97/2016	amministrative e sanitarie)			Gestione	
	Tipologie di procedimento	<p>Elenco procedimenti con indicazione di:</p> <p>descrizione</p> <p>unità organizzativa e soggetto responsabile</p> <p>atti e modulistica per l'utenza</p> <p>modalità per ottenere informazioni</p> <p>modalità per effettuare pagamenti</p>	art. 35 d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Servizi competenti per adozione procedimento	Schema/tabella contenente le informazioni, a cura di ciascun Servizio, per i procedimenti di rispettiva competenza



		<p>strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale</p> <p>soggetto con potere sostitutivo</p>				
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Informazioni sulle modalità di acquisizione d'ufficio dei dati e per lo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive	art. 35, c. 3, lett. c, d.lgs. n. 33/2013	Secondo necessità	<p>Servizio Unico Amministrazione del Personale</p> <p>Servizio Economico e Finanziario</p> <p>Servizio Acquisizione Beni e Servizi</p> <p>Servizio Attività</p>	

					Tecniche	
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo-politico  Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 97/2016	Elenchi deliberazioni della Direzione aziendale	art. 23 d.lgs. n. 33/2013	Semestrale	Segreteria Generale	Tabella con indicati numero atto, oggetto, data adozione e proponente
	Provvedimenti dirigenti	Elenchi delle determine dirigenziali	art. 23 d.lgs. n. 33/2013	Semestrale	Ogni servizio competente	Tabella con indicati numero atto, oggetto, data approvazione e Servizio o struttura competente
	Provvedimenti (delibere e determine)	Scheda sintetica dei provvedimenti finali dei procedimenti di:	art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Ogni Servizio proponente competente all'adozione dei provvedimenti	La scheda sintetica deve indicare oggetto, contenuto, spesa

		<p>Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi</p> <p>Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale</p> <p>Accordi stipulati con soggetti privati o con altre P.A.</p>				<p>ed estremi principali documenti contenuti nel fascicolo.</p>
--	--	---	--	--	--	---

Controlli sulle imprese  Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 97/2016	Controlli sulle imprese	Elenco tipologie di controllo, secondo dimensione e tipologia di attività	art. 25, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Secondo necessità	Servizio Attività Economiche  Dipartimento Assistenza Farmaceutica	
		Elenco obblighi e adempimenti oggetto delle attività di controllo	art. 25, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Secondo necessità	Servizio Attività Economiche  Dipartimento Assistenza Farmaceutica	
Bandi di gara e contratti	Bandi di gara e contratti	Programma biennale degli acquisti di beni e servizi e Programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali	art. 37 d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo  Secondo quanto disciplinato dal d.lgs. n. 50/2016	Servizio Attività economiche  Servizio Attività Tecniche	In "Profilo del committente" inserire voce specifica denominata "Pubblicazione dati in materia di

		Tutti i Bandi e Avvisi di Gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, secondo le previsioni di cui al d.lgs. n. 50/2016				responsabilità professionale ai sensi della legge n. 24/2017 secondo quanto indicato nelle note 0302132 del 20.04.2017 e 0438502 del 13.06.2017 (OIV) della Regione
		Delibere a contrarre nei casi di procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara	art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013  art. 57, c. 6, d.lgs. n. 163/2006	Tempestivo	Servizio Attività economiche  Servizio Attività Tecniche	
		Avvisi di preinformazione	Tempestivo  art. 70, c. 1, 2, 3 d.lgs. n. 50/2016	Entro il 31 gennaio per le procedure ed i contratti riferiti all'anno	Attività economiche  Servizio Attività	Modalità:  Tabella riassuntiva specifica per ciascuna

		<p>Composizione Commissioni aggiudicatrici e curriculum componenti</p> <p>Provvedimenti di esclusione e di ammissione</p> <p>Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione</p> <p>Informazioni relative ai procedimenti di affidamento, contratti ed esecuzione di lavori, forniture e servizi ai sensi del d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>art. 1, c. 32, legge n. 190/2012</p> <p>Rimando agli obblighi di pubblicazione e previsti dal D. Lgs. 50/2016</p> <p>Art. 37, c. 1, D. Lgs. 33/2013</p> <p>Art. 1, c. 32, legge 190/2012</p>	precedente	Tecniche	<p>procedura e contratto, analoga a quella utilizzata per l'invio di identiche informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP)</p> <p>Tabella riassuntiva per ciascuna procedura e contratto, analoga a quella utilizzata per l'invio di identiche informazioni ad ANAC</p> <p>Contenuti:</p> <p>Codice CIG</p> <p>Struttura</p>
--	--	---	---	------------	----------	---

						<p>proponente</p> <p>Oggetto del bando</p> <p>Procedura di scelta del contraente</p> <p>Elenco degli operatori invitati a presentare offerta</p> <p>Aggiudicatario importo di aggiudicazione</p> <p>Tempi di completamento dell'opera, fornitura, servizio</p> <p>Importo somme liquidate</p> <p>Dal 23 giugno 2017 i dati saranno disponibili su Banca Dati BDNCP</p>
--	--	--	--	--	--	--

Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	<p>Bilanci di previsione e di esercizio in forma integrale, con allegati</p> <p>Tabella con dati relativi ai bilanci di previsione e di esercizio in forma sintetica, aggregata e semplificata</p> <p>Dati relativi alle entrate e alla spesa di cui ai bilanci preventivi e d'esercizio in formato tabellare</p>	<p>art. 29 d.lgs. n. 33/2013</p> <p>art. 1, comma 522, legge 208/2015</p>	<p>Annuale</p> <p>Entro 30 giorni dalla approvazione</p>	Servizio Economico Finanziario	<p>Pubblicazione in forma sintetica, aggregata e semplificata</p> <p>Art. 8, c. 1, D.L. n. 66/2014.</p> <p>Legge n. 89/2014</p> <p>Legge n. 208/2015</p> <p>Link MEF - RGS</p>
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Servizio Economico Finanziario	



Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Elenco immobili in proprietà o disponibilità, con informazioni identificative	art. 30 d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Servizio Attività tecniche e patrimoniali	Collegamento al link Banca Dati MEF -DT
	Canoni di locazione o affitto	Elenco immobili e canoni di locazione o di affitto	art. 30 d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Servizio Economico Finanziario  Servizio Attività tecniche e patrimoniali	
Controlli e rilievi sull'Amm.ne	Controlli e rilievi sull'Amm.ne	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile (Collegio Sindacale) al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni	art. 31 d.lgs. n. 33/2013	Entro 30 giorni dalla Relazione	Direzione Amministrativa  Segreteria Generale  Servizio Risorse Economiche e Finanziarie	

		e al conto consuntivo o bilancio di esercizio				
		Rilievi Corte di Conti, anche se non recepiti, riguardanti l'organizzazione e le attività dell'amministrazione	art. 31 d.lgs. n. 33/2013	Entro 30 giorni dalla comunicazione o conoscenza del rilievo	Direzione Amministrativa Segreteria Generale Servizio Unico Amministrazione del Personale Servizio Risorse Economiche e Finanziarie	
	Attestazioni Organismo di Valutazione Regionale per le Aziende del SSR  Organismo di valutazione	Attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione  Delibere e atti OIV	Art. 14 D. Lgs. 50/2009  Art. 4 D. Lgs. 33/2013  Art. 31 D.	Annuale o in base ad indicazioni ANAC  Tempestivo	OAS (Organismi Aziendali di Supporto)  RPCT	

	regionale per le Aziende del SSR		Lgs. 33/2013			
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Carte dei Servizi (aziendali o per Struttura)	art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Ufficio Comunicazione	
	Costi contabilizzati	Tabella Costi Contabilizzati servizi all'utenza	art. 32, c. 2, lett. a art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Controllo di Gestione	Tabella dati aggregati di costo, articolati nei tre livelli di assistenza (consumi e personale)
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Tempi medi per le prestazioni di specialistica ambulatoriale	art. 32, c. 2, lett. b, d.lgs. n. 33/2013	Mensile	Controllo di Gestione	
	Liste di attesa	Criteri di formazione delle liste di attesa, tempi di attesa previsti e tempi medi effettivi di attesa per ciascuna prestazione	art. 41, c. 6, d.lgs. n. 33/2013	Mensile	Controllo di Gestione Direzione Sanitaria	Link al sistema TDAER per specialistica ambulatoriale

		erogata				
	Attività assistenziali e loro qualità	Esiti monitoraggio annuale	Art. 1, comma 522, legge n. 208/2015	Annuale	Direzione Sanitaria  Controllo di Gestione	Entro il 30 giugno di ogni anno  (Dati SIVER regionale)
Pagamenti dell'Amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti per acquisti di beni, servizi, forniture  Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti per tutti i pagamenti indistintamente  Dati relativi a tutte le spese e a tutti i pagamenti effettuati, distinti per tipologia di lavoro, bene o servizio in	art. 33 d.lgs. n. 33/2013  Trimestrale	Annuale	Servizio Economico Finanziario	

		<p>relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari</p> <p>Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici</p>				
	IBAN e pagamenti informatici	Informazioni per i pagamenti con l'utilizzo di tecnologie informatiche	art. 36 d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Servizio Economico Finanziario	
	Piano dei pagamenti	Piano dei pagamenti	Art. 6, c. 3, d.l. n. 35/2013, convertito con legge n. 64/2013	Aggiornamento periodico secondo indicazioni del piano dei pagamenti regionale	Servizio Economico Finanziario	
Opere	Opere pubbliche	Documenti di	art. 38 d.lgs.	Tempestivo	Servizio Attività	Link alla sotto

pubbliche	programmazione annuale o pluriennale e relativi aggiornamenti	n. 33/2013		Tecniche	sezione Bandi di gara e contratti
	Linee guida per la valutazione degli investimenti	art. 38 d.lgs. n. 33/2013	Tempestivo	Servizio Attività Tecniche	
	Informazioni relative ai Nuclei di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici				
Tempi, indicatori e costi di realizzazione	art. 38 d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Servizio Attività Tecniche	Tabelle	

Informazioni ambientali	Informazioni ambientali	Misure a protezione dell'ambiente	art. 40 d.lgs. n. 33/2013	Secondo necessità	Servizio Attività Tecniche	
Strutture sanitarie private accreditate	Strutture sanitarie private accreditate	Elenco strutture sanitarie private accreditate	art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Segreteria Generale	
		Accordi con le strutture sanitarie private accreditate	art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013	Annuale	Segreteria Generale	
Interventi straordinari e di emergenza	Interventi straordinari e di emergenza	Provvedimenti in ordine ad interventi straordinari e di emergenza che	art. 42 d.lgs. n. 33/2013	Secondo necessità	Direzione Aziendale e Servizi competenti o di riferimento degli interventi	

		comportano deroghe alla legislazione vigente, con indicazione eventuali costi  (da pubblicare in tabelle)			straordinari	
Altri contenuti	Dati ulteriori	Indicazione e recapito Responsabile aziendale per la Trasparenza	Art. 43 D. Lgs. 33/2013  Delibera A.N.AC. n. 50/2013	Tempestivo	Responsabile aziendale per la Trasparenza e Prevenzione della Corruzione	
		Modalità di richiesta per Modalità di richiesta Accesso Civico ex art. 5 d.lgs. n. 33/2013	Delibera A.N.AC. n. 50/2013  Art. 5 D. Lgs. 33/2013	Tempestivo	Responsabile aziendale per la Trasparenza	
		Indicazione e recapito del Responsabile	Delibera A.N.AC. n.	Tempestivo	Responsabile aziendale per la	Da inserire anche in altra sezione del sito web



		aziendale per la prevenzione della corruzione	50/2013		Trasparenza	"Disposizioni Generali"
		Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione	Delibera A.N.AC. n. 50/2013	Annuale	Responsabile aziendale per la Trasparenza	Da inserire anche in altra sezione del sito web "Disposizioni Generali"
		Relazione del responsabile aziendale per la prevenzione della corruzione	Art. 1, comma 14, Legge 190/2012	Annuale	Responsabile aziendale per la Trasparenza e Prevenzione della Corruzione	Da inserire anche in altra sezione del sito web "Disposizioni Generali"
		Provvedimenti adottati da ANAC ed atti di adeguamento in materia di vigilanza e controllo	Indicazioni A.N.AC. Art. 45 D. Lgs. 33/2013	Entro 30 giorni dalla conoscenza del provvedimento	Responsabile aziendale per la Trasparenza e Prevenzione della Corruzione	Da inserire anche in altra sezione del sito web "Disposizioni Generali"
<b>Disposizioni finali</b>						

Per quanto non espressamente previsto dal presente piano di aggiornamento trovano applicazione le norme definite dalla legge n. 190/2012 e dal D. Lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni ed integrazioni. Tale programma costituisce un documento sovraordinato ad ogni altro atto aziendale. Esso sarà adottato con atto deliberativo del Direttore Generale entro il 31 gennaio 2019 e pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezioni "Disposizioni Generali" - "Anticorruzione" .

Il Responsabile della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione

**Monica Cagarelli**

## **ALLEGATO 1**

### **Tabelle valutazione dei rischi nei processi aziendali e responsabilità**

#### **Misure di prevenzione della corruzione 2019-2021**

Il presente documento tiene conto dell'attuazione del piano di prevenzione 2018/2020, costituendone un aggiornamento.

Sintesi misure

<b>Misure</b>	<b>Strutture aziendali coinvolte</b>	<b>Riferimento pagina piano</b>
Misure generali e trasversali	Direzione aziendale - RPCT – Servizio Unico Amministrazione del Personale - Servizio Formazione – Servizio Bilancio – Segreteria Generale – Ufficio Procedimenti Disciplinari – Servizio Unico Acquisti e Logistica	34 piano - 81 Allegato 1
Misure specifiche: contratti pubblici	Servizio Unico Acquisti e Logistica – Ingegneria Clinica – Servizio Unico Attività Tecniche	84 Allegato 1
Misure specifiche: Acquisizione e progressione del personale	Servizio Unico Amministrazione del Personale	101 Allegato 1
Misure specifiche: Fatturazione, liquidazione e rendicontazione economica	Servizio Bilancio	109 Allegato 1
Misure specifiche: Assistenza Farmaceutica e dispositivi medici	Servizio Farmaceutico	124 Allegato 1
Misure specifiche: Formazione	Servizio Formazione	105 Allegato 1
Misure specifiche: Ricerca e sperimentazioni	Direzione Sanitaria	121 Allegato 1
Misure specifiche: Attività libero professionale	Direzione Sanitaria - CSAO	116 Allegato 1

Misure specifiche: Area decessi ospedalieri	Segreteria Generale - Direzione Sanitaria	130 Allegato 1
---	---	----------------

## Misure generali e trasversali di prevenzione

Strutture aziendali coinvolte: Direzione Aziendale, RPCT, Servizio Unico Acquisti e logistica, Servizio Unico Amministrazione Personale, Formazione, Segreteria Generale, Qualità e accreditamento, ICT, Bilancio, Controllo di Gestione

Le presenti misure sono quelle descritte nella parte generale del presente piano che qui vengono declinate con le responsabilità e i tempi di attuazioni.

Misure	Rischi	Misura di prevenzione	Tempi di attuazione	Responsabile
<b>Codice di comportamento</b>	Non conoscenza e non applicazione dei contenuti	Prosecuzione nella divulgazione del nuovo Codice di Comportamento, elaborato in modo condiviso a livello regionale e approvato a livello aziendale con delibera 100/2018. Attività formativa specifica con incontri dedicati a operatori, nuovi assunti e cittadini (comitati consultivi misti)	In essere e da proseguire nel 2019	Direzione Aziendale RPCT Ufficio Disciplinare
<b>Formazione su prevenzione corruzione</b>	Non adeguata conoscenza dei rischi di corruzione e della relativa normativa	Formazione specifica su appalti con partecipazione ad attività formative dell'Osservatorio Appalti Provinciale per Personale del Servizio acquisti e Servizio tecnico	Da implementare	Acquisti e logistica
		Formazione per Direttori Esecuzione dei Contratti organizzata su indicazioni del Dipartimento Interaziendale Acquisti AVEN	In essere	Direttore Dip. Interaziendale Acquisti AVEN
		Formazione per Responsabile per la Prevenzione Corruzione attraverso corsi specifici su implementazione Piano anticorruzione	Da implementare	Direzione strategica RPCT
<b>Osservanza codice comportamento da parte di tutti i collaboratori dell'azienda</b>	Non adeguata conoscenza del codice di comportamento aziendale e degli obblighi previsti	Predisposizione schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza dei Codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, e prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi	In essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale RPCT Servizio Acquisti e logistica
		Modulo per la gestione degli obblighi in materia di trasparenza sul software unico regionale delle risorse umane (WHR Time)	In essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale RPCT
<b>Rotazione del personale</b>	Consolidamento rapporti di frequentazione abituale con interlocutori esterni al servizio	Attuazione della rotazione del personale nelle aree a rischio	In essere	Direzione Aziendale

	<b>Misure</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura di prevenzione</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>
	<b>Incompatibilità, inconfiribilità, svolgimento incarichi esterni</b>	Commistione interessi pubblici e privati	Adozione regolamento e controlli	In essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale
	<b>Dematerializzazione flussi documentali</b>	Scarsa trasparenza e inefficiente gestione dei processi amministrativi	Utilizzo del progetto di dematerializzazione (Archiflow) dei flussi documentali	In essere	Tutti i Servizi
	<b>Collegamento con Ciclo Performance</b>	Mancata responsabilizzazione dirigenti su misure prevenzione	Collegamento obiettivi prevenzione corruzione con obiettivi annuali e valutazione del RPCT	In essere	Direzione Aziendale Controllo di Gestione RPCT
	<b>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro</b>	Svolgimento attività in situazioni di conflitto di interesse con attività istituzionale	Nei contratti di assunzione del personale prevedere la clausola del divieto di prestare attività lavorativa per i 3 anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale dello stesso	In essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale
Nota informativa a tutti i dipendenti			In essere		
Prevedere nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti la condizione di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto PA nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;			In essere	Servizio Acquisti e logistica	
	<b>Commissioni, assegnazioni a uffici e conferimento incarichi in caso di condanna penale</b>	Svolgimento attività in situazioni di inconfiribilità	Controllo di tutte le dichiarazioni relative ai carichi pendenti dei dipendenti assunti, richiesta ai componenti di Commissioni Esaminatrici di dichiarare di non aver riportato condanne	In essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale
	<b>Nomina gestore segnalazioni operazioni sospette</b>	Corruzione e infiltrazione criminale	Individuare il gestore delle segnalazioni	Dicembre 2019	Da individuare

	<b>Misure</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura di prevenzione</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>
	<b>Attività di controllo</b>	Inefficace attività di controllo	Implementazione Sistema dei Controlli Interni Attivazione del Servizio di Internal Audit aziendale	Dicembre 2019	Da individuare
	<b>Attività informazione scientifica del farmaco</b>	Non trasparenza dell'attività di informazione scientifica	Adozione regolamento	In essere	Direzione Sanitaria
	<b>Tutela dipendente che effettua segnalazioni di illecito</b>	Non segnalazioni per mancanza di informazione	Attivazione piattaforma	In essere sul sito Amministrazione e Trasparenza Da implementare la piattaforma	Direzione Aziendale RPCT
	<b>Interazione RPCT e OIV</b>	Non rafforzamento ruolo di prevenzione	Attività costante di interazione	In essere	RPCT
	<b>Controlli dichiarazioni sostitutive di certificazione</b>	Non emersione fenomeni di corruzione	Implementazione controlli	In essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale Servizio Acquisti e logistica

## Misure specifiche di prevenzione: Contratti Pubblici

Servizi coinvolti

Servizio Acquisti e Logistica – Servizio Tecnico – Ingegneria clinica

Questa parte del lavoro riporta quanto prodotto dal Tavolo regionale per il coordinamento delle misure in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, con lo specifico approfondimento nella filiera degli acquisti, anche al fine di rendere più strutturate ed organiche le relazioni tra IntercenterER e Aziende sanitarie.

Nelle Aziende sanitarie RER sono attivi consolidati percorsi di acquisto con modalità centralizzate, sulla base della pluriennale esperienza di collaborazione tra le Aziende, le Aree Vaste ed IntercenterER. L'attività contrattuale delle Aziende sanitarie della Regione ER si svolge stabilmente su tre livelli:

1. un livello regionale, di cui è responsabile in termini di procedure l'Agenzia IntercenterER, cui compete, tra l'altro, la sintesi della programmazione degli acquisti di Beni e Servizi della regione Emilia-Romagna (Masterplan);
2. un livello di Area Vasta, dove operano articolazioni organizzative interaziendali dedicate;
3. un livello Aziendale, dove operano i diversi servizi che, a seconda dell'organizzazione aziendale, hanno competenza in materia di acquisti di beni e servizi e, in alcuni casi, di procedure di affidamento di lavori.

Su tale base sono state individuate misure aventi carattere generale e misure specifiche, legate alle diverse fasi del processo di acquisto. Per la definizione delle fasi del processo di acquisto si è assunto quale riferimento principale quanto previsto nel capitolo "AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI" del PNA 2015 (Determinazione ANAC n.12/2015).

### Misure di carattere generale

Una serie di misure e scelte procedurali ed organizzative (alcune peraltro già in essere e consolidate da tempo) rappresentano di per sé, se coerentemente adottate, interventi che riducono il rischio corruttivo in senso lato nei processi di acquisto. Esse impattano positivamente su numerose fasi del processo stesso: per questo motivo vengono qui trattate in modo unitario, ma sono poi richiamate nelle fasi in cui trovano concreta applicazione.

- **Segregazione delle funzioni** La presenza di più soggetti appartenenti a diverse Aziende sanitarie ed alla Centrale Regionale quali attori che intervengono nella "filiera" in differenti processi, già di per sé, aiuta ad andare nella direzione suggerita da ANAC nei propri PNA. Le decisioni risultano infatti diffuse su più soggetti ed in fasi diverse, e questo giova ai fini di un controllo all'interno dell'articolazione del processo.



- **Rotazione degli operatori** con ruolo attivo nei processi di acquisto Viene perseguita, compatibilmente con le esigenze organizzative e le necessarie competenze specialistiche, per il RUP, i componenti dei gruppi tecnici e per i Commissari di gara.
- **Corretta gestione dei conflitti di interesse** Entro la fine 2019, si prevede – quale nuova misura da attuare in modo uniforme da parte di tutte le Aziende nei rapporti con IntercenterER – una regolamentazione per la nomina dei commissari e dei partecipanti ai Gruppi tecnici che preveda: la verifica sostanziale dell'assenza di conflitti di interesse (in carico alle Aziende prima della designazione) tenendo conto delle dichiarazioni che ogni Azienda sta raccogliendo ai sensi del Codice di comportamento dei Dipendenti e delle altre informazioni a disposizione; la raccolta di una specifica dichiarazione da parte dell'interessato relativamente all'assenza di conflitti di interesse, da conservare agli atti della procedura.
- **Procedure informatizzate ed utilizzo di piattaforma telematica** Tale modalità, introdotta dal Codice dei contratti a far tempo dal 18.10.2018 ma per le Aziende del SSR Emilia-Romagna già dal 1.10.2017 in forza della DGR n. 2194/2016, assicura una maggiore garanzia e tracciabilità nelle fasi che vengono gestite con questi strumenti che sottraggono alcuni passaggi all'intervento manuale con evidenti minori rischi di errore o, peggio, di comportamenti "distorsivi". Il sistema adottato in Emilia-Romagna è denominato SATER (<https://piattaformaintercenter.regione.emilia-romagna.it/portale/>), realizzato in conformità con quanto previsto dall'art. 58 del D.lgs. 50/2016, e che garantisce i necessari livelli di sicurezza e segretezza mediante una piena tracciabilità delle operazioni svolte e un articolato sistema di profilazione degli utenti che assicura, in particolare, la segretezza dei partecipanti alle procedure di gara e delle offerte, tecniche, economiche ed amministrative, collocate a sistema. Esso garantisce anche la gestione degli eventuali malfunzionamenti e/o data breach.
- **Costante flusso informativo fra IntercenterER ed Aziende sanitarie** Rappresenta un elemento di grande importanza per evitare asimmetrie informative e per fare emergere anomalie, comportamenti opportunistici ed altro.
- **Reportistica e benchmark** Una volta definite misure ed indicatori risulta opportuno che periodicamente si proceda alla loro valorizzazione ed alla divulgazione, mediante la redazione di appositi report, partendo da quanto già ordinariamente prodotto da IntercenterER per le Aziende. Per avviare tale percorso, saranno programmati periodici incontri (almeno due nel corso del 2019) tra IntercenterER ed il tavolo di Coordinamento RPCT; risulta infatti di grande utilità il confronto fra i valori delle diverse aziende/aree vaste al fine di evidenziare anomalie o situazioni critiche.

## Misure specifiche di prevenzione: contratti pubblici

	Processi	Rischi	Livello di rischio residuo (0-100)	Misura di prevenzione	Tempi di attuazione	Responsabile misura prevenzione	Monitoraggio/ Indicatore
1.0	<b>Sistema dei controlli</b>	Inadeguata attività di controllo		Effettuazione dei controlli	Già in essere	Servizio Acquisti	Documento di rendicontazione annuale
	<b>1 - Programmazione</b>						
1.1	<b>Analisi e definizione dei fabbisogni contrattuali generali e degli oggetti degli affidamenti</b>	1) Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/ efficacia/ economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari; 2) Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione	75	MISURE AZIENDE E INTERCENTER 1) Definizione congiunta della programmazione regionale biennale "masterplan" e dei relativi aggiornamenti secondo tempi definiti; 2) Condivisione di linee guida / istruzioni operative che definiscano modalità e tempistiche di redazione programmazione 3) Pubblicazione programmazione e degli aggiornamenti 4) Corretta individuazione degli attori da coinvolgere in relazione alle specifiche competenze per identificare le procedure da inserire nella programmazione (parte aziendale da realizzare ); 5) Controllo tempi attivazione procedure gara in relazione a scadenze; 6) applicazione di strumenti controllo, ed interventi sostitutivi; 7) Pubblicazione report periodici relativi all'attuazione della pro-	Già in essere	1) 2) 3) 4)7) Direttore DIA; Direttore Servizio Acquisti, Direzione Operativa Area Vasta; 5) Direttore DIA e Direttore Servizio Acquisti 6) Direzione Operativa AVEN 8) Direttore Servizio Unico Attività Tecniche (SUAT)	1) 2) e 3) Verifica diretta relativa alla pubblicazione del documento di programmazione; 4) 5)-6)-7) Set di indicatori - N. procedure di gara interessate da intervento sostitutivo; 8) verifica adozione programma annuale e sue pubblicazioni  Anomalie 1) Ritardata o mancata approvazione della programmazione; 2) ingiustificato ricorso alle proroghe contrattuali;
1.2	<b>Predisposizione ed adozione della programmazione biennale di acquisizione di forniture e servizi e degli aggiornamenti annuali</b>		60		Già in essere		
1.3	<b>Pubblicazioni e comunicazioni connesse all'adozione della programmazione (profilo committente, tavolo soggetti aggregatori)</b>		32		Già in essere		

1.4	<b>Redazione e aggiornamento programma triennale lavori</b>		32	grammazione; 8)Definizione fabbisogni condivisa con soggetti individuati da azienda	Già in essere		3) reiterato inserimento nella programmazione di oggetti di
1.5	<b>Ricorso ad affidamento dei professionisti esterni</b>	Non utilizzo competenze interne. Aumento dei costi. Impropria selezione professionisti esterni	48	Motivazione ricorso ad affidamento Definizione dei criteri della scelta di professionista esterno Verifica delle condizioni di incompatibilità Non utilizzo per progettazione preliminare, salvo eccezioni debitamente motivate ed autorizzate dalla direzione	Già in essere	Servizio Unico Attività Tecniche, Ingegneria clinica, ICT	Presenza delle misure di prevenzione e delle motivazioni nelle decisioni di affidamento
<b>2 - Progettazione</b>							
2.1	<b>Valutazione della richiesta di acquisto e verifica sua presenza nella programmazione.</b>	1) Disattendere le previsioni della programmazione procedendo all'affidamento di appalti non programmati 2) Disattendere le previsioni della programmazione non procedendo all'attivazione ed all'affidamento di appalti previsti	60	MISURE AZIENDE 1) Controllo periodico dell'andamento della programmazione e pubblicazione degli stati di avanzamento della stessa; 2) Individuazione ed applicazione di strumenti di controllo e monitoraggio; 3) Definizione di modalità di autorizzazione delle richieste di acquisto fuori programmazione con inserimento delle motivazioni  MISURE INTERCENTER 1) Controllo periodico dell'andamento della programmazione e pubblicazione degli stati di avanzamento della stessa; 2) Individuazione ed applicazione di strumenti di controllo e monitoraggio;	Già in essere	1) Direttore DIA 2) Direttore DIA Direzione Operativa Area Vasta; 3) Direttori dei servizi :Direttore Servizio Acquisti, Unità Logistica Centralizzata (ULC) e Settore Logistico, Ingegneria Clinica, ICT, Direzione Sanitaria	evidenze misure in atto  anomalie 1) Numero elevato di procedure di affidamento non inserite nella programmazione attivate e/o concluse; 2)Elevato rapporto fra procedure programmate non attivate e procedure programmate

2.2	<b>Verifica presenza di convenzioni dei soggetti aggregatori o dell'avvenuto inserimento nella programmazione di questi ultimi dell'oggetto della richiesta d'acquisto</b>	Non utilizzo delle Convenzioni o del mercato elettronico al fine di favorire specifici fornitori	60	<b>MISURE AZIENDE</b> 1) Monitoraggio periodico dei livelli di adesione alle convenzioni dei soggetti aggregatori 2) Motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale. 3) Adempimento delle disposizioni di legge che impongono l'adesione a Convenzioni Intercenter/CONSIP o il ricorso agli strumenti di acquisto del mercato elettronico.	Già in essere	1) Direttore DIA 2) e 3) Direttore Servizio Acquisti, Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	1) verifica report 2) 3) Evidenza misure in atto desunte dagli atti con apposita dicitura  anomalie 1) Non utilizzo di quote di fabbisogno comunicate e contrattualizzate; 2) attivazione di procedure di affidamento per oggetti sovrapponibili a quelli di convenzioni dei soggetti aggregatori
2.3	<b>Individuazione RUP (o sostituzione)</b>	Nomina di Responsabile unico del procedimento (RUP) in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privo dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza	75	<b>MISURE AZIENDE E INTERCENTER</b> 1) Rotazione RUP, compatibilmente con le esigenze organizzative e le necessarie competenze richieste per medesime procedure di affidamento e/o in base ai settori di acquisto; 2) dichiarazioni di assenza di conflitto d'interesse 3) LAVORI: Individuazione dei RUP nel piano di programmazione annuale dei lavori col criterio della rotazione 4) SERVIZI e FORNITURE: Indicazione dei RUP nel "Masterplan" di programmazione aziendale. 5) LAVORI :Schede di nomina per singolo appalto approvata dal SUAT. 6) Indicazione/conferma del RUP nominato nel dispositivo atti di indizione e successivi	Già in essere	1) 2) 4) 6) Direttore Servizio Acquisti, Direttore Servizio Unico Attività Tecniche 3) 5) Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	Verifica dell'utilizzo dei moduli relativi al conflitto di interesse/compilazione WHT Time. Presenza di ricorsi o contestazioni da parte di ditte relativamente a presenza di conflitto di interesse.

2.4	<b>Svolgimento indagini di mercato - pubblicazione di avvisi esplorativi</b>	Svolgimento di indagini di mercato superficiali o i cui risultati vengono pre-determinati in funzione della restrizione del possibile mercato ad uno o pochi fornitori	60	MISURE AZIENDE E INTERCEN-TER Adeguate livello di trasparenza delle procedure di indagine/sondaggio di mercato	Già in essere	Direttore Servizio Acquisti, Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	evidenze misure in atto  anomalie 1) Elevato n°i indagini mercato che si concludono con l'indicazione di uno o pochi fornitori disponibili; 2) Non utilizzo Avvisi esplorativi o uso limitato
2.5	<b>Verifica esclusività/infungibilità tramite avviso esplorativo, valutazione eventuali candidature e definizione della procedura per la soddisfazione di quel fabbisogno</b>	Elusione delle regole che determinano l'esclusività/infungibilità dei beni/servizi finalizzate a favorire specifici fornitori ai quali viene riconosciuta una condizione di esclusività/infungibilità non reale	60	1 ) Regolamentazione delle procedure attraverso le quali si procede all'acquisizione di beni/servizi di natura infungibile o in regime di esclusività; 2) Utilizzo di specifica modulistica compilata dal richiedente l'acquisto, finalizzata all'attestazione infungibilità/esclusività dei prodotti/servizi con esplicitazione delle motivazioni a supporto; 3) Valutazione delle eventuali candidature da parte di figure tecniche ed utilizzo di specifica modulistica con la quale si rende noto l'esito di tali valutazioni; 4) Uso "Dialogo tecnico" e sua regolamentazione 5) Applicaz. Regolamento acquisti infungibili	Già in essere	1) Direttore DIA 2) 3) Settore Logistica Direttore Servizio Acquisti ; Direttore Servizio Unico Attività Tecniche; Direttore Servizio Ingegneria Clinica, Direttore ICT – Direttore Dip. Farmaceutico 5) Servizio Acquisti	evidenze misure in atto  anomalie 1) per procedure superiori a € 40.000,00, non utilizzo degli "Avvisi esplorativi" od utilizzo limitato

2.6	<b>Individuazione dei componenti il gruppo tecnico incaricato di definire il Capitolato tecnico</b>	1) Individuazione Componenti Gruppo tecnico in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza. 2) Condizione di potenziale intrinseca "prossimità" di interessi generata dal fatto che i soggetti che definiscono le caratteristiche tecniche sono anche coloro che utilizzano i materiali acquistati, 3) Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora da pubblicare	75	MISURE AZIENDE E INTERCEN-TER 1) Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione documentazione di gara (Componenti del Gruppo Tecnico) di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali e di un impegno alla riservatezza. 2) Individuazione formale dei componenti del Gruppo Tecnico da parte delle Aziende sanitarie sulla base di una regolamentazione uniforme (DGR 744 2018) 3) Monitoraggio della partecipazione ai lavori di redazione del Capitolato di gara e dei tempi con eventuali interventi sostitutivi; 4) Rotazione dei componenti i gruppi tecnici nelle diverse edizioni dello stesso appalto o in gare ad oggetto analogo e caratterizzate da mercati di riferimento coincidenti;	Già in essere  Regolamento del punto 2 entro 2019	1) 3) Servizio Acquisti 2) 4) Direzione Operativa AVEN, Direttore DIA	Evidenze misure in atto
2.7	<b>Quantificazione dei fabbisogni di gara</b>	Fabbisogni dichiarati non coincidenti con il reale consumo/utilizzo previsto al fine di lasciare "libere" quote di mercato da affidare a fornitori specifici;	60	MISURE AZIENDE E INTERCEN-TER 1) Individuazione di referenti tecnici di gara responsabili della quantificazione dei fabbisogni; 2) definizione di una regolamentazione relativa alle modalità (flussi e tempi) di raccolta dei fabbisogni;	Già in essere	1) Servizio Acquisti 2) Direttore DIA	evidenze misure in atto
2.8	<b>Scelta della procedura di aggiudicazione</b>	1) Elusione regole affidamento appalti mediante improprio utilizzo di sistemi di affidamento o di tipologie contrattuali per favorire un operatore. 2) Abuso disposizioni in	50	MISURE AZIENDE E INTERCEN-TER 1) Inserimento nella Determina a contrarre/determina di indizione delle motivazioni in ordine alla scelta della procedura ed alla tipologia contrattuale.		1) 2) 3) 4) Direttore Servizio Acquisti, Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	Evidenza misure in atto  anomalie 1) elevato numero di procedure negoziate; 2) reiterato ed immo-

		materia di determinazione valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere. 3) Elusione regole di affidamento degli appalti mediante l'improprio utilizzo della procedura negoziata, al di fuori dei casi consentiti dalla legge, per favorire una specifica impresa.		2) verifiche relative agli andamenti contrattuali, alle loro "varianti" ed ai loro ampliamenti 3) Applicazione del "regolamento per i contratti sottosoglia"; 4) Utilizzo della piattaforma SALTER, o del MEPA CONSIP, per l'individuazione degli operatori da consultare.	Già in essere		tivato ricorso alla procedura negoziata per lo stesso oggetto di gara; 3) Frequenti "sforamenti" dei contratti stipulati in esito a procedure "sotto-soglia"
2.9	<b>Predisposizione documentazione di gara con definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione, item di valutazione qualità e definizione importo a base d'appalto</b>	1) Predisposizione documenti di gara con criteri ammissione finalizzati a restringere i concorrenti; 2) Definizione criteri valutazione qualità finalizzati a favorire specifici fornitori o a restringere il mercato 3) Condizione di potenziale intrinseca "prossimità" di interessi generata dal fatto che i soggetti che elaborano i documenti di gara sono anche coloro che utilizzano i materiali acquistati 4) clausole contrattuali vaghe o vessatorie per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione; 5) Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora da pubblicare	75	<b>MISURE AZIENDE E INTERCEN-TER</b> 1) Utilizzo di documenti standard conformi alle normative ed ai bandi-tipo ANAC 2) Sottoscrizione da parte dei concorrenti di impegni specifici al rispetto delle previsioni di cui ai protocolli di legalità o patti di integrità con inserimento nei contratti di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute in tali documenti 3) adozione di criteri di valutazione della qualità di carattere oggettivo 4) Utilizzo della consultazione preliminare di mercato opportunamente pubblicizzata e regolamentata;	Già in essere	Direttore DIA Direttore Acquisti Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto

2.1 0	<b>Predisposizione documentazione richiesta offerta per acquisti diretti (non infungibili) Inferiori a €.40.000</b>	Condizione di potenziale intrinseca "prossimità" di interessi generata dal fatto che i soggetti proponenti l'acquisto sono anche coloro che utilizzano i materiali acquistati, con conseguenti benefici diretti e/o indiretti nei confronti dello stesso utilizzatore	50	MISURE AZIENDE 1) regolamentazione delle modalità di ricorso agli acquisti diretti con rotazione dei fornitori- "regolamento per i contratti sottosoglia"; 2) Utilizzo della piattaforma SATER, o del MEPA CONSIP, per l'individuazione degli operatori da consultare.	Già in essere	Direttore Acquisti, Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
2.1 1	<b>Accettazione di donazioni di beni mobili o di apparecchiature elettromedicali Accettazioni comodati d'uso</b>	Tentativo del fornitore di fidelizzare l'utente (Professionista /Azienda Sanitaria). Elusione ordinarie procedure di acquisizione. Acquisizione di prodotti dedicati e/o costi di gestione. Fabbisogni indotti non programmati. Conflitti di interesse tra professionista e associazioni.	50	MISURE AZIENDE Applicazione procedura Aziendale	Già in essere	Direttori Servizi: Ingegneria Clinica, Acquisti	Conformità alla procedura attestata negli atti di accettazione di donazioni
<b>3 - Selezione del contraente</b>							
3.1	<b>Pubblicazioni e comunicazioni connesse all'indizione della gara (profilo committente, piattaforma SATER)</b>	Inadeguata pubblicità	20	MISURE AZIENDE E INTERCENTER 1) Tempestività nella pubblicazione/trasmisione della comunicazione; 2) Osservanza delle norme e delle linee guida; 3) Indicazione nella programmazione dei termini previsti per la pubblicazione	Già in essere	Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto  anomalie 1) Frequenti richieste di trasmissione dei documenti di gara da parte di potenziali fornitori; 2) frequenti richieste di proroga dei termini di presentazione delle offerte



3.3	<b>Gestione chiarimenti, quesiti, rettifiche, sopralluoghi, proroghe dei termini</b>	Assenza di pubblicità dei chiarimenti e dell'ulteriore documentazione rilevante. Immotivata concessione di proroghe rispetto al termine previsto dal bando.	20	MISURE AZIENDE E INTERCEN- TER 1) Accessibilità documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese. 2) Evidenza motivazioni a supporto concessione proroghe nei termini presentazione offerte.	Già in essere	Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
3.5	<b>Valutazione documentazione amministrativa</b>	1) Azioni e comportamenti tesi a restringere partecipanti alla gara (es. mancata attivazione "Soccorso istruttorio")	50	MISURE AZIENDE E INTERCEN- TER 1) Verbalizzazione seduta di gara; 2) Check list controllo documenti bando	Già in essere	Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
3.6	<b>Nomina Commissione Giudicatrice (transitorio in attesa di applicazione linee guida Anac)</b>	1) Nomina di Componenti della Commissione giudicatrice in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza; 2) Ritardo nell'individuazione e nell'indicazione dei nominativi da parte delle Aziende sanitarie interessate	75	MISURE AZIENDE E INTERCEN- TER 1) Composizione Commissione con figure tecniche e professionali diversificate per competenza e provenienza aziendale, 2) Monitor tempi commiss. giudicatrice.; 3) Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella valutazione dichiarazioni in cui si attesta assenza interessi personali. 4) Individuazione formale dei componenti Commissione da parte delle Aziende su base di una regolamentazione condivisa 5) monitoraggio tempi di nomina;  6) Acquisizione casellario Giudiziale	Già in essere	1) 2) 4) 5) Direttore DIA 3) 6) Direttore Acquisti; Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	Evidenza utilizzo dei moduli Evidenza acquisizione Casellario Giudiziale
3.7	<b>Valutazione tecnica offerte in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più</b>	1) Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara. Applicazione distorta dei criteri di ag-	50	MISURE AZIENDE E INTERCEN- TER 1) Monitoraggio tempi di lavoro della commissione giudicatrice; 2) Verbalizzazione delle decisioni relative all'attribuzione dei punteg-	Già in es-	1) Direttore DIA 2) 3) Direttore Acquisti; Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto

	<b>vantaggiosa</b>	giudicazione. 2) Assenza criteri motivazionali sufficienti a rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi, nonché valutazione dell'offerta non chiara/ trasparente/ giustificata.		gi di qualità con motivazione 3) formule di aggiudicazione riportate nella documentazione amministrativa elaborate da Area Vasta sono conformi ai criteri elaborati dalla giurisprudenza e alla indicazioni fornite da ANAC (per beni e servizi)	sere		
3.1 0	<b>Verifica di anomalia delle offerte</b>	1) Verifica strumentalmente finalizzata ad escludere offerte in realtà congrue o ad ammettere offerte in realtà non congrue o credibili 2) Valutazione non adeguata da parte del RUP se non dotato necessarie compet. tecniche; 3) assenza di adeguata motivazione sulla congruità o non congruità dell'offerta; 4) Accettazione giustificazioni di cui non è stata verificata la fondatezza	32	MISURE AZIENDE E INTERCENTER 1) Supporto uffici stazione appaltante al RUP per la valutazione dell'anomalia; 2) Valutazione effettuata dalla commissione giudicatrice o da commissione ad hoc 3) Verbalizzazione del procedimento di valutazione delle offerte anomale e di verifica della congruità dell'offerta che dia dettagliatamente conto delle motivazioni a sostegno della scelta	Già in essere	1)-3) Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
3.1 1	<b>Controlli pre aggiudicazione/pre stipula</b>	1) Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti. Possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria.	32	MISURE AZIENDE E INTERCENTER 1) Utilizzo, se e quando è dovuto, sistema AVCPass. 2) Funzione centralizzata per l'acquisizione dei documenti, tracciabilità della richiesta nell'archivio informatizzato dei documenti sui quali è stato effettuato il controllo.  3) Verifiche di carattere Aziendale Tracciate da Docsuite (per beni e servizi)	Già in essere	Direttore Acquisti; Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto

3.1 2	<b>Adozione atto di aggiudicazione</b>	Immotivato ritardo formalizzazione provvedimento di aggiudicazione definitiva, che può indurre l'aggiudicatario a sciogliersi da ogni vincolo o recedere dal contratto.	32	MISURE AZIENDE E INTERCENTER Monitoraggio tempi	Già in essere	Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
3.1 3	<b>Pubblicazioni e comunicazioni connesse all'adozione della aggiudicazione definitiva</b>	Violazione regole a tutela della trasparenza procedura al fine di evitare o ritardare proposizione di ricorsi	32	MISURE AZIENDE E INTERCENTER Check list di controllo sul rispetto degli adempimenti e formalità di comunicazione previsti dal Codice	Già in essere	Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
3.1 4	<b>Annullamento della gara/ Revoca del bando</b>	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario o di allungare artificiosamente i tempi di affidamento	32	MISURE AZIENDE Controllo a campione nella documentazione di gara circa il rispetto dell'obbligo di motivazione in ordine alla legittimità, opportunità, convenienza del provvedimento di revoca MISURE INTERCENTER Controllo a campione su tutti gli atti amministrativi in relazione alle tipologie di atti di affidamento	Già in essere	Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
<b>4 - Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</b>							
4.1	<b>Stipula contratto/adesione convenzione e emissione ordinativo di fornitura</b>	1) Immotivato ritardo nella adesione alla convenzione o nella sottoscrizione del contratto, che può indurre l'aggiudicatario a sciogliersi da ogni vincolo o recedere dal contratto;	40	MISURE AZIENDE E INTERCENTER 1) Monitoraggio tempi di adesione alle convenzioni o sottoscrizione dei contratti; 2) Monitoraggio adesione alle convenzioni in collaborazione con IntercenterER	Già in essere	Direttore DIA , Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto

		2) Adesione alla convenzione con quantitativi/imposrti non coerenti con il fabbisogno espresso in sede di predisposizione documenti gara					
4.2	<b>Individuazione Direttore Esecuzione Contratto</b>	Nomina DEC in rapporto di contiguità con impresa aggiudicataria o privo dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza	100	MISURE AZIENDE 1) Regolamentazione delle modalità di individuazione DEC e collaboratori; 2) Sottoscrizione da parte del DEC di dichiarazione che attesta l'assenza di interessi personali in relazione alla ditta affidataria dell'appalto; 3) Formazione dei DEC e collaboratori	Già in essere	1) Direttore DIA; 2) 3) Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
<b>5 - Esecuzione del Contratto</b>							
5.1	<b>Autorizzazione al subappalto</b>	1) Mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto per eludere le disposizioni e i limiti di legge. 2) Mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore. 3) Accordi collusivi tra imprese partecipanti che utilizzano il subappalto.	100	MISURE AZIENDE E INTERCENTER a) Adempimento delle prescrizioni di legge in materia di subappalto. b) Protocollo di legalità applicato agli appalti di lavori e misti di lavori/forniture/servizi. c) Comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione di situazioni di inosservanza degli adempimenti in materia di subappalto e ad Intercenter per le convenzioni. d) Comunicazione da parte di Intercenter alle aziende degli eventuali subappalti,	Già in essere	a )b) c) Direttore Acquisti; Servizio Unico Attività Tecniche	Segnalazione al RPCT delle richieste di autorizzazione di subappalti a soggetti privi dei requisiti.

5.2	<b>Ammissione delle varianti (compreso sesto quinto)</b>	Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore (ad esempio, per consentirgli di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni o di dover partecipare ad una nuova gara). Inserimento nuovi prezzi.	100	MISURE AZIENDE E INTERCENTER a) Rispetto delle prescrizioni del Codice Appalti relative alla redazione varianti; b) Varianti autorizzate con provvedimento dell'Azienda o da intercenter adeguatamente motivato in ordine al riscontro delle fattispecie normative; c) Trasmissione al RPC delle varianti trasmesse all'ANAC; d) Monitoraggio di non sfioramento del "sesto quinto"	Già in essere	Direttore Acquisti; Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
5.3	<b>Affiancamenti e sostituzioni in corso di contratto</b>	Affiancamenti e sostituzione di prodotti in corso di contratto finalizzate a favorire uno specifico fornitore	60	MISURE AZIENDE 1) Regolamentazione delle modalità autorizzative degli affiancamenti/ sostituzioni; 2) definizione di percorsi condivisi per affiancamento / sostituzione prodotti contrattualizzati sulla base di convenzioni Intercenter 3) utilizzo delle piattaforme informatiche	Già in essere	1) 2) Direzione DIA 3) Servizio Acquisti ; Servizio Unico Attività Tecniche	evidenza misure in atto
5.4	<b>Verifiche in corso di esecuzione del contratto</b>	1) Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto o ingiustificato pagamento anticipato. 2) Accettazione materiali in cantiere non conformi al capitolato. 3) Accettazione materiali non conformi nelle forniture di beni sanitari. 4) Uso non giu-	100	MISURE AZIENDE 1) Verifica periodica dei livelli di qualità attesi per gli appalti di servizi attraverso indicatori specifici. 2) Applicazione di eventuali penali a seguito di non conformità riscontrate nell'esecuzione del contratto.  3) Definizione procedure su "non conformità e acquisti in danno" 4) Condivisione delle modalità di gestione dei flussi informativi con la centrale di committenza	Già in essere	1) Settore Logistico e DEC; 2) Servizio Tecnico; Direttori: Acquisti, Ingegneria Clinica; ICT, settore logistico Dip. Farmaceutico, Direzione Operativa Area Vasta; 3) Direttore ULC; Direttore Servizio Acquisti	1) Relazione annuale del Direttore esecuzione del contratto sull'andamento contratto 3) Pubblicazione sul sito AVEN delle procedure riviste

		stificato di materiali fuori contratto.				4) Direttore DIA	
5.5	<b>Verifica disposizioni in materia di sicurezza con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI)</b>	Mancato rispetto delle disposizioni previste nel DUVRI/PSC/POS	32	MISURE AZIENDE 1) Periodici controlli verbalizzati sulla corretta attuazione del PSC/POS a cura del coordinatore della sicurezza in esecuzione. 2) Applicazione misure previste dal DUVRI in riferimento alla procedura aziendale sui rischi di interferenza.	Già in essere	1) Direttore Servizio Unico Attività Tecniche 2) Direttori Servizi: Prevenzione e Protezione e settore logistico	Evidenza misure in atto
5.6	<b>Apposizione di riserve</b>	Apposizione di riserve generiche a cui consegue una incontrollata lievitazione dei costi.	60	MISURE AZIENDE Rigorosa adesione al Codice degli appalti.	Già in essere	Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	Evidenza misure in atto
5.7	<b>Gestione delle controversie, Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.</b>	Ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie per favorire l'esecutore.	32	MISURE AZIENDE 1) Rispetto delle prescrizioni di legge riguardo l'applicazione dell'Accordo Bonario. 2) Indicazione nei documenti di gara del foro competente con esclusione del ricorso ad arbitrati. 3) Fermo restando l'obbligo di oscurare i dati personali relativi al segreto industriale o commerciale, pubblicazione degli accordi bonari in Amministrazione trasparente, altri contenuti.	Già in essere	Direttore Servizio Unico Attività Tecniche	Evidenza misure in atto
5.8	<b>Effettuazione dei pagamenti in corso di esecuzione</b>	Pagamenti Indebiti	32	MISURE AZIENDE 1) Adesione alla istruzione Operativa ULC revisionata per beni sanitari 2) Per interventi manutentivi coinvolgim. tutti i componenti ufficio direzione lavori	Già in es-	1) Direttore ULC 2) 4) Direttore Servizio Unico Attività Tecniche 3) Direttore Servizio Acquisti	Evidenza misure in atto

				3) adesione alla procedura di pagamento per tecnologie biomediche ed informatiche revisionata 4) Evidenza ITER per l'approvazione stati di avanzamento lavori e Stati avanzamento servizi tramite evidenze documentali . Per servizio tecnico certificato in qualità tramite i modelli del manuale qualità	sere		
<b>6 - Rendicontazione del contratto</b>							
6.1	<b>Procedimento di nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo)</b>	Alterazioni o omissioni di attività di controllo al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante. Rilascio del certificato di collaudo/regolare	75	MISURE AZIENDE In caso di affidamento a personale interno, rotazione del personale. In caso di affidamento ad esterni, ricorso ad elenco di professionisti disponibili alla voce merceologica "Servizi Professionali" sul portale del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA)	Già in essere	Servizio Unico Attività Tecniche	Evidenza misure in atto
6.2	<b>Verifica della corretta esecuzione con rilascio del certificato di collaudo o del certificato di verifica di conformità</b>	Alterazioni o omissioni di attività di controllo al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante. Rilascio del certificato di collaudo/regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici o la mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera.	100	MISURE AZIENDE 1) Verbali di collaudo conformi alla normativa. 2) Sottoscrizione dichiarazione conflitto d'interesse 3) Adesione alla procedura aziendale per il collaudo delle tecnologie sanitarie.	Già in essere	1 e 2) Direttore Servizio Unico Attività Tecniche 3) Direttore Ingegneria Clinica	Evidenza misure in atto, utilizzo della modulistica ai fini autodichiarazione insussistenza conflitto interessi

## ALTRE MISURE GENERALI CONTRATTI PUBBLICI

	<b>Processo</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura di prevenzione</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio</b>
	<b>Certificazione qualità Servizio Tecnico</b>	Inefficiente gestione del Servizio	Certificazione ISO 9000 triennale con verifica annuale	Già in essere	Servizio Unico Attività Tecniche	Presenza certificazione
	<b>Sistema informativo Servizio Tecnico</b>	Inefficiente gestione del Servizio	Presenza sistema informativo INFOSAT in grado di rendicontare in modo dettagliato i lavori	Già in essere	Servizio Unico Attività Tecniche	Presenza reportistica
	<b>Sistema informativo Ingegneria Clinica</b>	Inefficiente gestione del Servizio	Presenza sistema informativo CLINGO in grado di rendicontare in modo dettagliato la gestione delle tecnologie biomediche, collaudi, manutenzione e dismissione	Già in essere	Ingegneria Clinica	Presenza reportistica di sintesi
	<b>Valutazione di proposte da parte di terzi di comodati gratuiti, di donazioni, anche nell'ambito di sperimentazioni</b>	Costi nascosti o indotti (manutenzione, materiale di consumo) o problematiche di sicurezza non valutate	Attenta valutazione dei costi indotti e analisi del rischio della proposta di introduzione  Procedura aziendale per la regolamentazione di accettazione donazioni	Già in essere	Ingegneria Clinica – ICT	Relazione con assunzione di responsabilità del professionista del SIC incaricato. Riscontro procedura
	<b>Acquisto dispositivi medici</b>	Presenza conflitti interesse nella richiesta di acquisto; richieste non appropriate per motivi tecnici, clinici ed organizzativi Richiesta di acquisto di dispositivi non in gara	Presenza Commissione Acquisto Dispositivi Medici Aziendale.  Richiesta di dichiarazione di conflitti di interesse nelle richieste alla CADM  Richiesta di specifica motivazione ed autorizzazione al ricorso a DM non in gara	Già in essere	Ingegneria Clinica  Dip Farmaceutico Servizio Acquisti e logistica	Verbali commissione e presenza dichiarazioni moduli Acquisti fuori gara senza autorizzaz/ acquisti fuori gara





## Misure specifiche di prevenzione: Acquisizione e progressione del personale

Strutture coinvolte: Servizio Unico Amministrazione del Personale

### Procedure e regolamenti in essere

- Linee guida per la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro ex art. 72 D.L. 112/08 e s.m.i. = Del. 167 - 2.10.2015
- Regolamento aziendale in materia di incarichi extraistituzionali. = Del. 201 – 29.6.2017
- Regolamento per l'effettuazione di prestazioni aggiuntive Delibera 40/2018
- Regolamento contratti di lavoro autonomi e borse di studio Delibera 70 del 19/03/2018

### Misure di prevenzione

	Processi	Rischi	Livello di rischio residuo (0-100)	Misura di prevenzione	Tempi di attuazione	Responsabile misura prevenzione	Monitoraggio/ Indicatore
	<b>Sistema aziendale dei controlli interni</b>	Inadeguata attività di controllo		Effettuare i controlli di competenza del servizio, previsti nel Sistema Aziendale dei Controlli Interni	Già in essere	Servizio Unico Amministrazione Personale	Documento di rendicontazione annuale

	<b>Processi</b>	<b>Rischi</b>	<b>Livello di rischio residuo (0-100)</b>	<b>Misura di prevenzione</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
2.1							
2.2	<b>Definizione dei fabbisogni di personale</b>	<p>Requisiti accesso personalizzati e insufficienza di meccanismi oggettivi reclutamento.</p> <p>Abuso nei processi di stabilizzazione per reclutamento di specifici candidati.</p>	45	Predisposizione piano aziendale di fabbisogno	Già in essere	Servizio Unico Amministrazione Personale	Verifica rispetto del documento di fabbisogno
				Approvazione annuale da parte della Regione Emilia Romagna del fabbisogno di personale	Già in essere	Servizio Unico Amministrazione Personale	Presenza documento
	<b>Processo di selezione del personale</b>	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di specifici candidati	75	Pubblicazione degli atti (bandi) in Gazzetta Ufficiale, BUR, sito internet aziendale	Già in essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale	N° atti non pubblicati secondo la normativa
				Pubblicazione degli atti (decisione di nomina della Commissione) sul sito internet aziendale	Già in essere		N° atti non pubblicati sul sito

	<b>Processi</b>	<b>Rischi</b>	<b>Livello di rischio residuo (0-100)</b>	<b>Misura di prevenzione</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
<b>2.3</b>				Sorteggio (Dirigenza sanitaria)	Già in essere		Verifica effettuazione
				Dichiarazione assenza conflitto di interessi con candidati	Già in essere		% presenza dichiarazioni
				Rotazione dei componenti commissione di sorteggio	Già in essere		Verifica applicazione rotazione
				Presenza soggetto terzo al sorteggio	Già in essere		Verifica presenza
				Acquisizione dichiarazione formale ex DPR 445/2000, rilasciata dai componenti Commissione di concorso circa assenza di conflitti di interesse/incompatibilità.	Già in essere		% dichiarazioni rilasciate/non rilasciate
<b>Processo di selezione del personale</b>	Inosservanza regole procedurali a garanzia trasparenza e imparzialità	75	Funzione di controllo di legittimità del segretario	Già in essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale	Verifica verbali	
			Rotazione dei funzionari addetti alle se-	Già in essere		Verifica applicazione rota-	

	<b>Processi</b>	<b>Rischi</b>	<b>Livello di rischio residuo (0-100)</b>	<b>Misura di prevenzione</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
2.4				greterie di concorso	re		zione
				Adozione di guida regolamentare	Entro marzo 2019		Adozione guida regolamentare
	<b>Conferimento incarichi collaborazione</b>	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare precisi soggetti	60	Approvazione espressa Direzione aziendale	Già in essere	Servizio Unico Amministrazione del Personale	Verifica autorizzazione
				Dichiarazione accertamento sussistenza dei requisiti di legge da parte del Direttore del Servizio richiedente	Già in essere		Verifica dichiarazione

	Processi	Rischi	Livello di rischio residuo (0-100)	Misura di prevenzione	Tempi di attuazione	Responsabile misura prevenzione	Monitoraggio/ Indicatore
2.5				Costruzione del bando e pubblicazione del bando di selezione con collegamento diretto tra progetto e requisiti richiesti	Già in essere		Verifica a campione pubblicazione atti
				Svolgimento di procedura comparativa di selezione fatti salvi i casi, eccezionali, di <i>intuitu personae</i> previsti dalla norma	Già in essere		Verifica congruenza tra progetto incarico e requisiti
				Regolamento aziendale in materia	Già in essere		Verifica adesione al regolamento
				Acquisizione dichiarazione formale insussistenza conflitti di interesse/incompatibilità	Già in essere		% presenza dichiarazioni
2.6	<b>Incarichi e nomine: dirigenza medica (struttura complessa)</b>	Alterazioni strutture esistenti non legate a processi di riorganizzazione x favorire interessi specifici	40	Approvazione della Regione	Già in essere	Servizio Unico Amministrazione Personale	Verifica documento regionale e congruità incarichi
2.7	<b>Incarichi extraistituzionali</b>	Svolgere incarichi in situazioni di conflitto di interesse	75	Adozione della nuova modalità di valutazione del conflitto di interesse, attraverso il database unico multidimensionale	Già in essere	Servizio Unico Amministrazione Personale	Verifica utilizzo dello strumento

	<b>Processi</b>	<b>Rischi</b>	<b>Livello di rischio residuo (0-100)</b>	<b>Misura di prevenzione</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
				nale delle attività			

### Misure specifiche di prevenzione: Area Formazione

**Servizi coinvolti: Servizio Formazione**

<b>Processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misure preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile processo/misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio</b>
Affidamento incarichi di docenza e tutoraggio ad esterni	Alto	Inappropriatezza degli incarichi remunerati in relazione all'attività formativa da svolgere	Nell'ambito del percorso già individuato con la procedura validata dalla Regione e a livello di Area Vasta si prevede	Entro il 31.12.2015	Responsabile Servizio Formazione e Aggiornamento	Semestrale

<b>Processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misure preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile processo/misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio</b>
Scelta del contraente per i servizi di formazione		Mancato rispetto delle procedure e regolamenti aziendali	<p>l'attivazione di un Albo Docenti, con curriculum, competenze validati</p> <p>Valutazione del docente e indice di gradimento dei discenti</p>			



<b>Processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>		<b>Rischi</b>	<b>Misure preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile processo/misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggi o</b>
<b>Processo</b>	<b>Sub processo</b>	<b>Valutazione e rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
<b>Scelta del fornitore esterno di servizi per la formazione</b>	Scelta del fornitore esterno, accertata l'impossibilità di reperire in Azienda servizi analoghi (es. pacchetti formativi certificati)	ALTO	Favorire la scelta di un servizio sulla base di ricompense e/o sollecitazioni	Applicazione del regolamento adottato in sede Aven e approvato dall'azienda			Monitoraggio annuale
	Rapporti con Ditte con	ALTO	Favorire la selezione e/o	Divieto di accreditare a cura del Provider ECM eventi		Responsabile Scientifico	Monitoraggio annuale

<b>Processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>		<b>Rischi</b>	<b>Misure preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile processo/misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggi o</b>
<b>Eventi formativi con presenza di Ditte con interessi commerciali in campo sanitario (sponsor)</b>	interessi commerciali in campo sanitario		l'uso di specifici prodotti/presidi sulla base di ricompense e sollecitazioni	formativi con presenza di sponsor. Applicazione procedura conflitto di interessi		dell'evento	n. eventi accreditati all'esterno/ totale. Eventi accreditati realizzati
<b>Rapporti diretti tra il professionista dipendente e le Ditte con interessi commerciali in campo</b>	Rapporti diretti con Ditte con interessi commerciali in campo sanitario finalizzati a erogazione di servizi per la formazione	ALTO	Favorire la selezione e/o l'uso di specifici prodotti/presidi sulla base di ricompense e sollecitazioni	Disciplinare e formalizzare i rapporti tra professionista dipendente e Ditte esterne con interessi commerciali in campo sanitario		Responsabile servizio Formazione	Monitoraggi o annuale

<b>Processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>		<b>Rischi</b>	<b>Misure preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile processo/misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio</b>
sanitario							

**Misure specifiche di prevenzione: Fatturazione liquidazione e rendicontazione economica**

**Servizi coinvolti: Servizio Bilancio**

<b>Processo</b>	<b>Valutazione e rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
Misure generali			Applicazione del PAC (piano certificazione)	In essere	Dirigente del servizio	

<b>Processo</b>	<b>Valutazione e rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Monitoraggi o/ Indicatore</b>
Misure generali			Applicazione fattura elettronica	In essere	Dirigente del servizio	Rispetto dei tempi: SI/NO
Misure generali			<p>Suddivisione dei compiti fra diverse funzioni</p> <p>Ordine (altro servizio)</p> <p>Inserimento in anagrafica e            Protocollazione → servizio bilancio-ufficio fornitori</p> <p>Liquidazione servizi (altro servizio)</p> <p>Liquidazione acquisto beni → servizio bilancio – ufficio fornitori</p> <p>Pagamento: servizio fornitori – ufficio pagamenti</p> <p>Implementazione piattaforma di</p>	<p>In essere</p>       <p>In essere</p>	Dirigente del servizio	

<b>Processo</b>	<b>Valutazione e rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Monitoraggi o/ Indicatore</b>
			certificazione dei crediti (PCC)			
Protocollazione e fattura	Protocollazione fatture cartacee inesistenti  Protocollazione fatture inesistenti	Basso	Collegamento con budget gestito da altro servizio	In essere	Dirigente del servizio	Verifiche trimestrali di bilanci o e verifiche annuali a campione
Inserimento in anagrafica nuovo fornitore	Creazione fornitore fittizio/coordinate bancarie fittizie e conseguente pagamento	Medio	Inserimento riservato a operatore diverso rispetto a chi effettua il pagamento	In essere	Dirigente del servizio	Controllo nuovi fornitori a fine anno e verifica

<b>Processo</b>	<b>Valutazione e rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
	di somme non dovute					campione sui già inseriti
Richiesta liquidazione	Liquidazione di somme non autorizzate	Basso	Verifica liquidazione da parte del Direttore del Servizio richiedente	In essere	Dirigente del servizio	Verifiche trimestrali di bilancio e verifica annuale a campione
Pagamenti	Anticipare pagamento per specifici	Basso	Predisposizione elenchi mensili di pagamento sulla base di uno scadenziario informatizzato	In essere  In essere	Dirigente del servizio	Verifiche periodiche del Collegi

<b>Processo</b>	<b>Valutazione e rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
	fornitori		<p>Inserimento automatico su PCC</p> <p>Caricamento automatico in banca dati Siope+</p> <p>Pubblicazione trimestrale indicatore di tempestività dei pagamenti</p>	<p>In essere</p> <p>In essere</p>		<p>o Sindacale</p> <p>Monitoraggio trimestrale da PCC</p>
Recupero crediti	Mancato o ritardato recupero con conseguente chiusura di una posizione di credito a	Basso	Solleciti di pagamento effettuati trimestralmente sulla base di uno scadenziario informatizzato	In essere	Dirigente del servizio	Verifica periodica di corrispondenza tra scadenziario e

<b>Processo</b>	<b>Valutazione e rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Monitoraggi o/ Indicatore</b>
	persona					solleciti inviati  Controlli di bilancio
Pagamenti per posizioni che arrivano su file unici (excel – vedi specialisti ambulatoriali)	Inserimento nel file di righe aggiuntive	Basso	Suddivisioni compiti tra uffici	In essere	Dirigente dei servizi bilancio e personale	Controllo mensile di bilancio
Cassa economale	Pagamento di giustificativi fittizi	Medio – Basso	Controllo del buono d'ordine con riferimento alla natura della spesa, al centro di costo e al soggetto firmatario	In essere	Dirigente del servizio	Verifiche trimestrali a campione dell'Ufficio



<b>Processo</b>	<b>Valutazione e rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Monitoraggio/ Indicatore</b>
						Controlli e del Collegio Sindacale

## Misure specifiche di prevenzione: Area libera Professione

### Servizi coinvolti: CSAO – Uffici Libera Professione

Processi	Rischi	Livello di rischio	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione	Responsabile	Monitoraggio/Indicatore
Autorizzazione	Mancanza requisiti e esercizio dell'attività nella disciplina specifica	Basso	Controllo completezza e correttezza formale della richiesta, verifica requisiti, verifica disciplina di inquadramento ed equipollenze, controllo codifica prestazioni, controllo tariffe	In essere	Servizio Segreteria Generale	Verifica periodica rispetto requisiti. Esiti
Incompatibilità con svolgimento attività in strutture accreditate	Inosservanza normativa e raccomandazioni su incompatibilità e libera professione	Medio	Controllo presso strutture private accreditate del territorio.  Richiesta di comunicazione delle sedi di svolgimento delle attività e relativa	In essere  Entro 31.12.2018	Servizio Segreteria Generale  Ufficio Ispettivo Ausl	Verifica rispetto requisiti. Esiti

			dichiarazione			
Orario e timbrature	Attività effettuata in orario istituzionale	Medio	Controllo incrociato a campione (almeno 20 professionisti) tra timbratura specifica in libera professione, agende e programma di refertazione per accertare che il professionista risulti non in orario istituzionale	In essere	Servizio Attività Amministrative  Servizio Segreteria Generale	Verifica rispetto requisiti. Esiti
Congruenza tra prenotato/erogato /pagato	Mancata prenotazione o mancato pagamento o pagamento in modo irregolare	Alto	Controllo incrociato tra Auriga (programma di rendicontazione della I.p.) e Sinfo/Manpay (programma cassa) per la rilevazione di eventuali mancati pagamenti.  Controllo	In essere	Servizio Attività Amministrative	Verifica rispetto regole. Esiti

			<p>incrociato tra Auriga (programma di rendicontazione della I.p.) e Cupises/Sinfo (prenotazioni) per rilevare la corretta presenza a monte della prenotazione su agenda informatizzata su ogni prestazione erogata.</p> <p>Procedura di gestione dell'attività per la certificabilità di bilancio</p>	<p>In essere</p> <p>In essere</p>		
Attività libero professionale allargata	Mancato rispetto regole prenotazione/pagamento	Alto	Controllo corretto inserimento estremi di pagamento, data prenotazione ed erogazione non coincidenti, inserimento prenotazione in relazione a data di	In essere	Servizio Attività Amministrative	Verifica rispetto requisiti. Esiti

			erogazione, prenotazione in giorno non autorizzato, prenotazioni/fattur azioni, prenotazioni annullate			
Volumi di attività	Mancato rispetto rapporto SSN/ALPI	Medio	Confronto volumi attività LP/SSN e invio dati al Responsabile Unico tempi di attesa	In essere	Direzione Sanitaria	Verifica rispetto requisiti. Esiti
Tempi di attesa	Squilibrio tempi di attesa SSN/ALPI. Ostacolare l'attività istituzionale per favorire quella libero professionale o di altre strutture		Verifiche tempi di attesa per assicurare il progressivo trollo incrociato a campione (almeno 20 professionisti) tra timbratura specificata in libera professione, agende e programma di refertazione per accertare che il professionista			

			risultati non in orario istituzionale			
Liquidazione compensi	Pagamenti non fatturati  Mancato utilizzo applicativi informatici volto a favorire/creare vantaggi personali	Basso	Controllo incrociato tra pagamenti erogati al professionista e quanto liquidato  Controllo a campione su corretto utilizzo applicativi	In essere	Servizio Attività Amministrative	Verifica rispetto procedure. Esiti

### **Misure specifiche di prevenzione: Ricerca e Sperimentazioni cliniche**

#### **Servizi coinvolti: Direzione Sanitaria e Servizio Formazione**

L'area delle sperimentazioni cliniche e della ricerca è stata oggetto di analisi attraverso il piano di prevenzione della corruzione 2014/2016 e successivi aggiornamenti.

In detta area assumono particolare rilievo il monitoraggio delle misure di prevenzione e la diffusione della cultura dell'integrità.

Quanto al monitoraggio, nel corso del 2017 e 2018 sono state effettuate verifiche sulla ricerca no profit con particolare attenzione al grado di applicazione delle raccomandazioni e all'esercizio delle responsabilità di ciascun sperimentatore in tema di gestione dei progetti di ricerca clinica a livello aziendale. Si evidenzia che, sempre nel 2017, è stata condotta una ispezione da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), che ha rilasciato verbale con parere favorevole. L'attività di verifica dovrà proseguire anche nel corso dell'anno 2018, prevedendo un audit di sistema esterno.

In relazione all'attività formativa, nel corso del 2017 è stata effettuata ampia formazione, che proseguirà anche per gli anni successivi. Al fine di rendere sempre più trasparente l'attività di ricerca è stato attivato il progetto "Diamo crediti alla Ricerca", che si concretizza nell'accreditamento ECM dell'attività di ricerca effettuata negli ospedali di questa Azienda.

Si intendono, inoltre, programmare anche per l'anno 2019 ulteriori momenti di formazione rivolti ai componenti del Comitato Etico, stante il ruolo svolto da detto Comitato nel settore in esame.

Si cita, altresì, la delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna del 21 dicembre 2016, avente ad oggetto il riordino dei Comitati Etici, con la finalità di promuovere, a livello regionale, un maggiore coordinamento delle attività di detti Comitati e l'armonizzazione delle pratiche, nonché di garantire la pubblicità e la trasparenza delle modalità di nomina dei singoli componenti.

<b>Processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misure preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabile processo/misura prevenzione</b>	<b>Monitoraggio</b>
Sperimentazioni cliniche	Alto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Avvio della sperimentazione e in mancanza di autorizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Formazione e specifica in merito a tutti gli aspetti della sperimentazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>In essere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Per la formazione : Servizio Ricerca e Innovazione -</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verifiche ispettive periodiche e controllo report</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevalenza dell'interesse personale dello sperimentatore</li> <li>• Ritardo o mancata segnalazione di eventi avversi</li> <li>• Condizionamento dei risultati della ricerca</li> <li>• Finanziamenti diretti al PI</li> </ul>	<p>e</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisposizione e formulazione di report, con cadenza semestrale, dei direttori dei servizi interessati sullo stato degli studi avviati ed in corso</li> <li>• Giudizio e valutazione complessiva preventiva dei direttori da inviare al Direttore Generale all'atto di autorizzazione della sperimentazione</li> </ul>		<p>Direzione Assistenza Farmaceutica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Report e valutazione : Direttori Strutture interessate</li> <li>• Divieto di finanziamenti diretti</li> <li>• Dichiarazione conflitto di interessi</li> <li>• Finanziamenti all'U.O.</li> </ul>	
--	--	--	---	--	---	--



			Generale all'atto di autorizzazi one della sperimenta zione			
--	--	--	--	--	--	--

**Misure specifiche di prevenzione: Area Assistenza Farmaceutica**

**Servizi coinvolti: Servizio Farmaceutico**

<b>Processo</b>	<b>Sub processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabili</b>	<b>Monitoraggio / Indicatore</b>
<b>Governo clinico del farmaco e dei dispositivi medici</b>  <b>Gestione beni sanitari</b>	Percorso di selezione beni sanitari	ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici prodotti sulla base di ricompense e sollecitazioni esterne	Richieste di dichiarazione di conflitto di interesse ai componenti delle commissioni e gruppi per la valutazione dei Farmaci e DM (Commissione Farmaco AVEN, CADM, NOP, Commissione Appropriatezza)		Presidenti commissioni	Monitoraggio annuale  Dichiarazione conflitto interesse e rilevazione problematiche emerse
		ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici prodotti sulla base di	Procedure operative della Commissione Farmaco AVEN		Presidente commissione	Presenza procedure e segnalazione aggiornamenti

Processo	Sub processo	Valutazione rischio	Rischi	Misura preventive individuate	Tempi di attuazione	Responsabili	Monitoraggio / Indicatore
			ricompense e sollecitazioni esterne				Verbali commissione
		ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici prodotti sulla base di ricompense e sollecitazioni esterne	Procedure operative della Commissione CADM		Presidente commissione	Presenza procedure e segnalazione aggiornamento  Verbali commissione
		ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici prodotti sulla base di ricompense e sollecitazioni esterne	Procedure operative della Commissione NOP		Presidente commissione	Presenza procedure e segnalazione aggiornamento  Verbali

<b>Processo</b>	<b>Sub processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabili</b>	<b>Monitoraggio / Indicatore</b>
							commissione
		ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici prodotti sulla base di ricompense e sollecitazioni esterne	Procedura operative della Commissione Appropriatezza		Presidente commissione	Presenza procedure e segnalazione aggiornamento  Verbali commissione
		ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici prodotti sulla base di ricompense e sollecitazioni esterne	Procedura Gestione richieste per usi nominali,		Responsabile farmacia	
		ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici	Procedura Gestione off-label		Presidente commissione nop	Verbali commissioni

<b>Processo</b>	<b>Sub processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabili</b>	<b>Monitoraggio / Indicatore</b>
			prodotti sulla base di ricompense e sollecitazioni esterne				
		ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici prodotti sulla base di ricompense e sollecitazioni esterne	Indicazioni al personale del Dipartimento sulla riservatezza dei dati e modalità del trattamento dei dati e sulle norme del conflitto di interesse		Capo Dipartimento	Presenza istruzioni e modalità diffusione
	Percorso gestionale beni sanitari	MEDIO	Sottrazione beni e falsificazione contabile	Definizione di specifiche procedure per la gestione e il monitoraggio delle giacenze di magazzino  (tra cui individuazione delle responsabilità inerenti l'autorizzazione alle modifiche delle giacenze, la tracciabilità nel gestionale dei movimenti di modifica delle giacenze, il potenziamento e adeguamento funzionalità informatiche, anche rispetto al magazzino AVEN, tema dei resi, ecc.)	Giugno 2015	Responsabile sistemi informativi  Responsabile Magazzino Aven	Realizzazione della procedura e degli adeguamenti informatici

<b>Processo</b>	<b>Sub processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabili</b>	<b>Monitoraggio / Indicatore</b>
						Responsabili farmacie interne	
	Rapporti con i fornitori	ALTO	Favorire la selezione e l'uso di specifici prodotti sulla base di ricompense e sollecitazioni esterne	Regolamento su modalità di accesso e rapporti con informatori scientifici e aziende farmaceutiche e di dispositivi medici presso il dipartimento farmaceutico	Gennaio 2015	Capo dipartimento	Presenza regolamento
		ALTO	Prescrizioni inappropriate	Informazione indipendente da parte di professionisti aziendali			
				Definizione di un piano aziendale delle reportistiche e dei database prescrittivi, evidenziando responsabilità, periodicità e criticità  Definire procedura per i controlli	Marzo 2015	Capo dipartimento e Responsabile farmacia	Presenza reportistiche  Report di attività

<b>Processo</b>	<b>Sub processo</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Rischi</b>	<b>Misura preventive individuate</b>	<b>Tempi di attuazione</b>	<b>Responsabili</b>	<b>Monitoraggio / Indicatore</b>
				(inclusa la tracciabilità e collegialità dei controlli)  Definire procedure controllo reportistiche			
<b>Vigilanza / ispezioni e controlli</b>	Ispezioni a strutture aziendali interne	MEDIO		Tracciabilità di quanto rilevato nel corso delle ispezioni  Procedure per lo svolgimento di ispezioni e controlli			Report risultati controlli

### **Misure di prevenzione specifiche: Area decessi ospedalieri**

Il regolamento aziendale che disciplina i servizi mortuari è stato recentemente oggetto di modifiche al fine di aggiornarne i contenuti all'evoluzione normativa in materia.

Tale regolamento, oltre al dovuto recepimento normativo, ha l'obiettivo di disegnare un assetto organizzativo dei percorsi di accesso e gestione delle camere mortuarie, ivi compresi il ruolo svolto dagli operatori aziendali ed i rapporti con le Agenzie di onoranze funebri.

La pratica applicativa di questi primi mesi ha evidenziato l'opportunità di valutare ulteriori evoluzioni migliorative della regolazione, con particolare riferimento alle seguenti direttrici:

- Tutela della libera scelta dei famigliari in merito alle modalità di delega per la gestione del servizio funebre per il congiunto deceduto;
- Prevenzione di pratiche scorrette da parte delle Agenzie di onoranze funebri e in generale nella gestione delle camere mortuarie in ossequio anche alle indicazioni ANAC contenute nei PNA;
- Chiara distinzione dei percorsi in caso di decesso ospedaliero e non;
- Miglioramento dei sistemi di identificazione degli operatori autorizzati all'accesso alle camere mortuarie e della relativa vigilanza;
- Evoluzione nel senso di una migliore efficacia dei sistemi sanzionatori nei confronti dei soggetti che pongano in essere violazioni al regolamento.

Sono quindi state definite le seguenti ipotesi di azioni da porre in sperimentazione per il periodo di un anno, con l'obiettivo, nei casi in cui l'esito sia positivo, di introdurre modifiche stabili alla regolamentazione vigente:

- ✓ Modifica e chiarificazione del modulo di delega da utilizzare da parte dei famigliari del defunto. Particolare rilievo verrà dato alla libera scelta da parte del cittadino fra percorso in servizio pubblico o con incarico ad agenzia privata di O.F.;
- ✓ Eliminazione dell'obbligo del visto del modulo da parte dello sportello amministrativo, con conseguente semplificazione e velocizzazione della pratica;



- ✓ Previsione che la gestione del servizio in regime pubblico da parte dell'Azienda è opzione possibile solo per i decessi ospedalieri, con esclusione quindi dei decessi extra-ospedalieri che confluiscono nelle camere mortuarie dell'Azienda stessa;
- ✓ Introduzione di un sistema di identificazione e chiara riconoscibilità dei soggetti autorizzati ad operare nell'ambito delle camere mortuarie, secondo trasparenti e univoche modalità di segnalazione da parte delle Agenzie O.F. di volta in volta incaricate formalmente dai famigliari. In relazione a ciò sarà potenziato il sistema dei controlli operati dalla vigilanza aziendale, con l'obiettivo di prevenire e far cessare presenze non autorizzate;
- ✓ Potenziamento dei sistemi di videosorveglianza, con installazione di nuove telecamere funzionanti nell'area delle camere mortuarie, fermo restando il rispetto delle norme in materia di privacy e tutela dei lavoratori;
- ✓ Rivalutazione delle problematiche relative alla sicurezza dei lavoratori, sia dell'Azienda che delle imprese di O.F., finalizzate a superare pratiche operative improprie;
- ✓ Eliminazione del tabellone con indicazione delle imprese di O.F. operanti nella provincia di Modena, in quanto desueto nella sua utilità (si pensi alle capacità di acquisizione di informazioni di cui oggi i cittadini possono avvalersi tramite smartphone o altri device) e potenzialmente distorto della concorrenza rispetto a imprese con sede fuori provincia;
- ✓ In relazione al punto precedente, sostituzione del sistema sanzionatorio vigente, comportante la temporanea cancellazione dall'elenco, con la segnalazione da parte dell'Azienda delle irregolarità commesse all'ente che esercita poteri di vigilanza e controllo nei confronti delle agenzie di O.F. (Comune) per l'eventuale adozione dei provvedimenti conseguenti.

Come detto, l'introduzione di queste misure darà il via ad una fase di sperimentazione della durata di un anno, al termine della quale l'Azienda provvederà a rivedere l'attuale assetto regolamentare e ad adeguare la connessa organizzazione e i percorsi operativi, al fine di valorizzarne gli esiti positivi, a tutela della qualità del servizio reso ai cittadini e a garanzia della corretta relazione fra Azienda e agenzie di Onoranze Funebri.

Nel corso del 2019 saranno potenziate forme di controllo in merito al delicato aspetto della scelta dell'Agenzia funebre.

## **Allegato 2**

### **Analisi contesto esterno e interno**

Obiettivo dell'analisi del contesto esterno è quello di mettere in luce l'ambito in cui opera l'Azienda Ospedaliera di Modena, per evidenziare fattori di rischio al fine di porre in essere adeguate misure di prevenzione.

L'analisi si suddivide in due parti:

1. contesto sociale ed economico
2. presenza sul territorio di situazioni criminali e corruttive.

Questo lavoro è tratto da quanto elaborato dalla Rete per l'Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia Romagna.

#### **Scenario economico-sociale a livello regionale**

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%). Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

#### **Sistema imprenditoriale**

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione

che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi

nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

**L'industria turistica regionale** chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

### **Lo stato dell'occupazione**

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

### **La qualità del credito**

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

*Fonti: Rapporto sull'economia regionale 2018 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna*

**Rapporto sull'economia regionale 2018 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna**

**egio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna**

**2. Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R** L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate

in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.



Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

**Fonti: Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:**

- 11b *“La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale” (1997);*
- 29 *“Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna” (2004);*
- 39 *“I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi” (2012), a cura di E. Ciconte;*
- 41 *“Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna” (2016), a cura di E. Ciconte;*
- 42 *“Mafie, economia, lavoro” (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.*
- *Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)*
- 

### **3. Attività di contrasto sociale e amministrativo**

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - «**Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio**»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia**.

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione**

**della cultura della legalità.** Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000. ***A livello dei territori provinciali, si evidenziano le iniziative***

***A livello dei territori provinciali, si evidenziano le iniziative seguenti:***

***1. Provincia di Ferrara:***

- sottoscrizione di un *Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile*, tra la Prefettura di Ferrara, l'Ateneo di Ferrara e altri enti e istituzioni del territorio ferrarese per armonizzare ed integrare gli interventi di supporto alle Istituzioni Scolastiche in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e della devianza giovanile. Il Protocollo ha istituito un "Gruppo stabile di lavoro", coordinato dalla Prefettura.

***Fonti: Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale***

## **L'economia regionale nel 2018**

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente. A fronte di un calo delle imprese con titolare italiano, prosegue la crescita degli stranieri che avviano un'attività imprenditoriale.

Molta dell'imprenditoria straniera si concentra nelle ditte individuali. Gli imprenditori con nazionalità estera maggiormente presenti in regione provengono dalla Cina, seguita dal Marocco e Albania.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le **imprese giovanili**, diminuite nell'ultimo anno del 3%. Il calo non deve essere letto come una maggior fragilità dei giovani imprenditori, se si guarda al solo saldo tra imprese giovanili nate e cessate il numero risulta positivo. A determinare il calo complessivo sono quelle imprese che per raggiunti limiti di età non rientrano più nei parametri delle giovanili.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

**Dal punto di vista settoriale** gli addetti sono aumentati soprattutto nell'industria in senso stretto, crescita del 5,5 % equivalente a 28mila occupati in più. Il terziario ha creato 15mila nuovi posti di lavoro, di cui 8mila nel commercio, alloggio e ristorazione. Flessione nelle costruzioni (5mila addetti in meno) e nell'agricoltura (10mila addetti in meno).

Le ore di **cassa integrazione** autorizzate nei primi 10 mesi del 2018 risultano in notevole contrazione rispetto allo stesso periodo del 2017 (quasi -50 %). In diminuzione particolarmente forte le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga (-83

%) ma sono notevoli le riduzioni riguardanti la cassa integrazione ordinaria (-21 %) e quella straordinaria (-64 %). Ovviamente il dato della cassa integrazione risente dei cambiamenti normativi avvenuti durante l'anno.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 62,7%, in crescita rispetto al passato e inferiore solo al valore della Valle d'Aosta e del Trentino Alto-Adige.

Il tasso di disoccupazione femminile in Emilia-Romagna nei primi nove mesi del 2018 si è attestato al 6,9% (5,5% nell'ultimo trimestre), in calo rispetto al 7,7% dello stesso periodo dell'anno passato.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come già dicevo, tra le aziende più piccole.

Le imprese attive nella sola manifattura sono 43.474, pari al 10,7 % del totale e risultano in calo dello 0,5 % negli ultimi dodici mesi. A settembre 2009 erano 50.203, pari al 11,7 % del totale. Da allora la riduzione della base imprenditoriale subita è stata del 13,4 %.

Ancora una volta il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio - settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Dal **punto di vista merceologico**, i settori che hanno fatto registrare i maggiori incrementi delle proprie esportazioni sono gli apparecchi elettronici ed ottici (+8,1 %) i metalli ed i prodotti in metallo (+7,7 %) e la meccanica (+5,1 %). In calo il settore dei minerali non metalliferi (-3,6 %), al cuni interno si trova la ceramica. L'alimentare e sistema moda crescono del 4 %.

Per quanto concerne i **mercati di sbocco**, la Germania si conferma il principale partner commerciale dell'Emilia-Romagna, quasi il 13 % delle vendite all'estero delle imprese della nostra regione sono dirette in Germania. Il mercato nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto del 6,1 %. Al secondo posto la Francia (11 % la quota, 5 % la variazione) al terzo gli Stati Uniti, (10 % la quota, 6,7 % la variazione). Tra i primi 20 mercati a crescere maggiormente è il Regno Unito, +14 %. Solo due Paesi dei primi venti hanno registrato una variazione export negativa, Russia (-1,5 %) e Turchia (-15 %).

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Il volume d'affari, espresso a valori correnti, è aumentato dell'1,6 % nei primi nove mesi del 2018, ben più di quanto era accaduto nello stesso periodo dell'anno precedente (+0,4 %). A differenza del manifatturiero, sono le imprese medio-piccola dimensione a registrare risultati migliori, in generale crescono di più le imprese che operano con i privati, in particolare per lavori di ristrutturazione, mentre faticano le società più attive sul fronte degli appalti pubblici.

A settembre le imprese attive delle costruzioni erano 65.739, vale a dire 587 in meno (-0,9 %) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Costituiscono il 16,3 % del totale delle imprese attive in regione. Continua a ridursi l'intensità della tendenza negativa, che risulta la più contenuta dal terzo trimestre 2011. A settembre 2009 erano 76.126, pari al 17,8 % del totale. La perdita da allora risulta quindi del 13,6 %.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 %



del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

In merito all'annata agricola in corso, fino al momento della chiusura del rapporto, non sono risultate disponibili stime del valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura; tuttavia, è possibile disporre di un insieme parziale di dati definitivi relativi alla produzione di alcune colture.

Secondo i dati dell'Assessorato regionale, le colture del frumento chiudono l'annata con un bilancio negativo da un mero punto di vista quantitativo. Per le pesche e le nettarine i dati definitivi dell'Assessorato indicano un nuovo e più forte calo della produzione raccolta.

Secondo i dati del Consorzio tutela del formaggio Grana Padano, la produzione piacentina tra gennaio e novembre è stata di poco più di 511 mila forme, l'11,4 % del totale, con una flessione dell'1,1 % sullo stesso periodo del 2017. Secondo i dati del Consorzio del formaggio Parmigiano-Reggiano, dopo due anni di incrementi superiori al 5 %, la produzione ha ottenuto un nuovo ma più contenuto aumento rispetto all'anno precedente. La produzione regionale ha sfiorato i 3 milioni di forme (+1,1 %). I contratti siglati tra gennaio e il novembre scorso hanno fatto registrare una quotazione media pari a €9,88/kg (+1,9 % rispetto a quella dello stesso periodo del 2017), dopo due anni di incrementi superiori al 12 %. Si tratta delle quotazioni più elevate dal 2011.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Al 30 settembre 2018 le imprese attive nel settore del commercio interno (al netto dell'alloggio e della ristorazione) erano 91.103 per un'occupazione superiore alle 300mila unità. Il comparto dell'alloggio e della ristorazione conta più di 30mila imprese con quasi 200mila addetti. Dunque, nel suo complesso, il settore vale il 30 % del totale delle imprese della regione e il 27 % dell'occupazione.

Commercio e ristorazione presentano dinamiche differenti, il commercio nell'ultimo anno ha visto ridursi la base imprenditoriale a fronte di una sostanziale tenuta dell'occupazione. Al contrario l'alloggio e ristorazione ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Gli arrivi turistici salgono a 12,4 milioni, con una crescita del 6,4% rispetto agli 11,6 milioni del 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, il saldo positivo è prodotto dalla crescita sia della clientela nazionale (+5,8% di arrivi e +3,8% di presenze), sia di quella internazionale (+8,0% di arrivi e +6,3% di presenze).

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale ravennate, nei primi dieci mesi del 2018 il movimento merci è ammontato a quasi 22 milioni e 53 mila tonnellate, vale a dire un valore leggermente superiore a quello registrato l'anno passato (+0,09 %). Questo risultato è il saldo di andamenti differenziati registrati dalle diverse tipologie di merci che transitano per il porto di Ravenna.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell’ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Sulla media regionale incide in termini positivi la ripresa delle attività dell’aeroporto di Rimini e la contrazione di quello di Parma (dove la diminuzione dei passeggeri si affianca ad un aumento dei voli).

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d’Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell’economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell’1,1 % rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (-0,4 l’anno passato). Dal punto di vista settoriale, continua l’espansione di quelli concessi alle famiglie consumatrici (+2,6 %, +2,3 l’anno passato) mentre si registra una timida inversione di tendenza per la famiglie produttrici (+0,2 %, -1,9 l’anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all’economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d’Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell’anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l’anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell’aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell’Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest’anno i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Il terzo trimestre del 2018 ha interrotto la fase di espansione della **produzione dell’artigianato manifatturiero** durata nove trimestri. Nonostante la flessione dello 0,8 % nel terzo trimestre, i primi nove mesi dell’anno si chiudono con una variazione della produzione dello 0,6 %.

Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La **base imprenditoriale** dell'artigianato dell'Emilia-Romagna consiste a fine settembre 2018 di 127.611 imprese attive, vale a dire 1.251 imprese in meno (-1,0 %) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con una flessione leggermente più contenuta rispetto a quella riferita allo stesso periodo del 2017 (-1,2 %).

Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, Oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

L'**occupazione cooperativa** mostra una dinamica positiva, seppur contenuta, 0,6 %. Cala l'occupazione nell'agroalimentare, nell'industria in senso stretto e nella logistica, cresce negli altri comparti

**Nella logistica la cooperazione crea il 38 % dell'occupazione regionale, percentuale che scende al 34 % per i servizi alle persone. Sono oltre 50mila gli occupati che operano all'interno di cooperative sociali.**

## **APPROFONDIMENTI PER PROVINCIA**

**Fonte:** *Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell'Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I (si riporta in allegato la parte del documento relativo alla situazione del territorio emiliano-romagnolo)*

## **CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA**

Nel territorio della Città Metropolitana di Bologna non risulta si sia sviluppato un sistema strutturato di infiltrazione della criminalità organizzata tale da ipotizzare forme di "colonizzazione mafiosa". Non si sono rilevati, inoltre, segnali tali da fare temere penetrazioni negli apparati amministrativi.

Tuttavia, i settori economici legati alle **attività finanziarie e immobiliari** nonché quelli relativi **all'acquisizione e alla gestione di attività commerciali** di diverso tipo - anche attraverso il rilevamento di aziende in stato di insolvenza e/o crisi - sono oggetto di rilevante interesse da parte delle tradizionali aggregazioni di tipo mafioso.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di soggetti collegati ad alcune 'ndrine calabresi, prevalentemente dediti all'usura, alle estorsioni, al **riciclaggio di capitali illeciti**, al traffico internazionale di stupefacenti.

Per quanto riguarda la Camorra, è accertata, in particolare, la presenza nel territorio di soggetti contigui ad alcuni clan, inclini ad operazioni di "**money-laudring**", **al gioco d'azzardo**, alle scommesse clandestine, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, a pratiche usuraie ed estorsive.

Relativamente a Cosa Nostra siciliana, è stata rilevata la presenza di soggetti collegati ad un paio di clan, con attività inerenti estorsioni e traffico di droga.

Soggetti della criminalità pugliese si rivolgono al traffico di sostanze stupefacenti, al supporto logistico dei latitanti e al **reimpiego di capitali illeciti**.

## **PROVINCIA DI FERRARA**

La situazione economica del territorio della provincia di Ferrara non esercita una particolare attrazione per le organizzazioni di stampo mafioso, in ragione del minore dinamismo rispetto a quella di altre province dell'Emilia-Romagna.

Un settore che merita attenzione e desta preoccupazioni è quello relativo **alle cooperative operanti nel settore della logistica e nei trasporti**, poichè sono emersi casi di sfruttamento della manodopera, attraverso forme disinvolve di intermediazione.

Sul territorio, sono presenti alcuni elementi collegati alla 'Ndrangheta, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Il fenomeno è maggiormente avvertito lungo il litorale dei lidi di Comacchio e nel capoluogo.

Risultano presenti anche elementi della Camorra, in contesti imprenditoriali, **per operazioni di riciclaggio e fittizia intestazione di beni**.

Il ferrarese - così come la confinante area del "Basso Polesine" (RO) - è interessato dal fenomeno della pesca abusiva nel fiume Po, ove risultano attive squadre di pescatori che operano principalmente di notte, avvalendosi anche di strumenti invasivi (reti a strascico con maglie molto strette), per la pesca di prodotti ittici - come il "pesce siluro" - apprezzati nei mercati dell'est Europa. Il fenomeno, oltre che per i profili penali, preoccupa anche per quelli ambientali e di salute pubblica.

## **PROVINCIA DI FORLÌ'-CESENA**

L'economia del territorio di Forlì-Cesena è incardinata soprattutto nei comparti manifatturiero, turistico-alberghiero, del trasporto, delle costruzioni, dell'agricoltura e della pesca.

La recessione economica, che ha **interessato numerose aziende, con una loro conseguente debolezza economica** - più marcata nelle piccole e medie imprese – **può attrarre eterogenei gruppi criminali, attirati dalle remunerative possibilità di investimento in settori economici vulnerabili.**

Anche se non si sono registrate, nel territorio, forme di penetrazione e, tantomeno, di radicamento, di organizzazioni di tipo mafioso, è accertata la presenza di elementi riconducibili a 'ndrine calabresi, alcune delle quali attive nel **reimpiego di proventi illeciti nei bacini agricolo, edile, turistico ed immobiliare.**

Si sono registrati anche elementi collegati alla Camorra, dediti in particolare all'estorsione.

Il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, le frodi telematiche e i reati contro il patrimonio continuano a costituire i settori privilegiati da organizzazioni criminali straniere (in particolare cittadini nord africani, cinesi e dell'est Europa).

## **PROVINCIA DI MODENA**

Nel territorio della provincia di Modena è accertata **l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale.**

In particolare, soggetti della Camorra risulterebbero dediti ad **attività di "money-laundering" e reimpiego di proventi illeciti** in rami di impresa a vario modo collegati al **gioco d'azzardo.**

Concrete possibilità di infiltrazione si sono accertate nei settori dell'**intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare.**

L'attività investigativa ha rilevato **rapporti tra elementi riconducibili ai "casalesi" e settori distorti dell'imprenditoria modenese**, con un modus operandi ispirato alla corruzione di pubblici funzionari ed amministratori, col fine ultimo di ottenere l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui ad 'ndrine calabresi, attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, **nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nei tentativi di infiltrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali**, con l'obiettivo di acquisire **appalti pubblici** e fornire supporto logistico a latitanti.

Anche il **settore dei trasporti e della logistica** risulta esposto al rischio di infiltrazioni da parte delle criminalità organizzata mafiosa.

E' stata rilevata anche la presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra siciliana per **investimenti di capitali, illecitamente acquisiti**, nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società "contaminate", di appalti pubblici.

Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita, che mostrano interessi nella **gestione del gioco d'azzardo e degli apparecchi elettronici**, ma coinvolti anche in pratiche estorsive ed usuraie.

Nella bassa modenese, numerosi sono i laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, alcuni dei quali inquinano l'economia legale dei mercati, con il ricorso al sistematico **sfruttamento** di propri connazionali e al "dumping sociale" (**concorrenza sleale**).

## PROVINCIA DI PARMA

Anche nella provincia di Parma è ormai accertata una dinamica attività di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico, sia pure in misura inferiore rispetto a quanto si registra in altre aree del territorio regionale.

Il settore degli **appalti pubblici** rimane quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche delle cosche che a tal fine promuovono anche forme di convivenza e/o compartecipazione con elementi appartenenti a organizzazioni criminali provenienti da eterogenee aree geografiche.

In tale contesto, oggetto di indagine investigativa sono le molteplici **imprese edili** costituite da soggetti di origine meridionale, interessati sia alla realizzazione di complessi immobiliari che al **subappalto di opere pubbliche**.

Sono state documentate creazioni di società fittiziamente attribuite a "prestanome" con lo scopo di **riciclare e reinvestire proventi di attività illecite**.

Quanto precede è confermato dall'elevato numero di interdittive antimafia emesse dalla Prefettura di Parma nei confronti di imprese operanti nel territorio.

Figurano presenti e radicati nel territorio soggetti riconducibili alla 'Ndrangheta, attivi nel settore del traffico e della distribuzione di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Nel territorio si registrano come attivi anche elementi appartenenti a clan camorristici, fortemente attratti dalle opportunità offerte **dall'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare**, dalla gestione del **gioco d'azzardo** e dalle scommesse clandestine, anche se i settori privilegiati, peraltro, restano quelli del narcotraffico e delle pratiche estorsive ed usuraie. Inchieste condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli hanno documentato come frange dei "casalesi" risultino attive, nel territorio parmense, in **operazioni di riciclaggio di denaro**.

## PROVINCIA DI PIACENZA

Nella provincia di Piacenza, non risultano radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, anche se è stata accertata l'operatività di elementi contigui, a vario titolo, ad organizzazioni criminali calabresi coinvolte **in pratiche estorsive**, come pure nell'introduzione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti.

E' stata riscontrata, inoltre, la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici, la cui attività è rivolta in particolare al **reimpiego di capitali illeciti, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'investimento in proprietà immobiliari**.

Anche Cosa nostra siciliana è presente nel territorio con propri elementi, seppure di minor spessore criminale.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti evidenzia un crescente coinvolgimento di cittadini maghrebini e albanesi, mentre la criminalità cinese appare assumere un ruolo di rilievo nello sfruttamento della prostituzione e nella gestione **del gioco d'azzardo**.

## PROVINCIA DI RAVENNA

Nella provincia di Ravenna non risultano radicate organizzazioni criminali di tipo "storico" in grado di esercitare un controllo del territorio.

Tuttavia, le indagini hanno evidenziato la presenza di soggetti legati ad aggregazioni di matrice mafiosa interessati al comparto turistico – ambito ricettivo e ricreativo - che, costituendo una delle principali fonti di reddito del territorio, risulta maggiormente esposto al rischio di "contaminazione".

Le indagini hanno rilevato la presenza nel territorio di soggetti contigui alla criminalità organizzata siciliana dediti alla **gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e al reimpiego dei proventi illeciti** in società attive nel settore delle scommesse on line.

Anche l' 'Ndrangheta è presente con elementi che operano in settori quali la gestione delle **case di gioco abusive** e il **gioco elettronico**, oltre che la distribuzione e noleggio di apparecchiature di **intrattenimento "video slot"**.

Risultano presenti nel territorio ravennate anche affiliati o contigui a clan camorristici dediti all'usura, alle estorsioni e al **reimpiego di capitali**.

Con riguardo alla comunità cinese, si evidenzia come taluni cittadini cino-popolari risultino coinvolti nel "lavoro nero", nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali in appartamenti o fittizi "centri massaggi".



## PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il dinamismo commerciale e industriale del territorio favorisce i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'intero comprensorio è risultato l'epicentro di una forte componente della 'ndrina "Grande Aracri" di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza.

L'inchiesta denominata "Aemilia" ha comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un'importante azienda edile modenese assegnataria di **appalti pubblici** per lo smaltimento delle macerie. Dall'inchiesta è emerso, in particolare, come i **proventi illeciti** delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotonese e in parte **reimpiegati in loco**, sia nell'erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell'avvio di progetti immobiliari intestati a "prestanome" nelle province di Mantova e Parma.

Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa, un elemento di assoluta novità nella regione.

Altri elementi di matrice 'ndranghetista risultano inoltre attivi nei comuni di Gualtieri e Guastalla, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni, le truffe societarie, le pratiche usuraie ed estorsive.

Particolarmente sovra-esposto è il **settore dell'autotrasporto**, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni

e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per **alterare le regole della concorrenza**.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Elementi di clan camorristi risultano attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle **estorsioni**, nell'**usura** e nel **reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche**.

## PROVINCIA DI RIMINI

L'area riminese, per le sue caratteristiche socio-economiche, evidenzia una possibile vulnerabilità rispetto a tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Le risultanze investigative hanno rivelato le continue mire espansionistiche della Camorra.

Le attività di tale organizzazione criminale contaminano i comparti **dell'edilizia pubblica e privata** - nel cui ambito si dedicano ad **usura, estorsioni**, truffe e **false fatturazioni** -

nonché **quelli turistico-alberghiero**, ricomprensenti la **ristorazione** e **l'intrattenimento**.

Indicativa, al riguardo, l'operazione investigativa "Idra", che ha permesso di documentare l'esistenza di un sodalizio radicato nel territorio riminese che - collegato a taluni elementi della famiglia "Nuvoletta" di Marano (NA) - si è reso protagonista di **attività di riciclaggio, pratiche estorsive, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo di attività finanziarie**.

L'attivismo della criminalità organizzata campana nella riviera romagnola trova ulteriore riscontro dagli esiti di pregresse attività investigative nei confronti di consorterie contigue ai clan dei "casalesi", precipuamente impegnate a **riallocare e reimpiegare capitali di provenienza illecita**.

Sono presenti nel territorio anche soggetti appartenenti ad alcune `ndrine, dediti, alcune, alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti mentre altre specializzate in **attività di "money-laundering"** nei **comparti turistico-alberghiero, immobiliare ed agricolo**.

CONTRIBUTO UPI EMILIA-ROMAGNA  
PER L'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO A LIVELLO REGIONALE

**PROVINCIA di PARMA**

L'11 luglio 2016 la Provincia di Parma e la Prefettura hanno siglato il ***Protocollo di legalità per la prevenzione di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in appalti, concessioni, forniture e servizi nel settore dei lavori pubblici nella Provincia di Parma***. Tale Protocollo traccia una continuità con quello siglato nel 2011 che, giunto in scadenza, è stato rinnovato e confermato in tutti i suoi contenuti, nonché integrato in coerenza con le innovazioni legislative intervenute nel frattempo. **Esso è finalizzato alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, attraverso l'estensione di cautele antimafia all'intera filiera degli esecutori e dei fornitori, anche negli appalti di lavori pubblici sotto soglia, e attraverso un costante monitoraggio dei cantieri e delle imprese coinvolte nell'esecuzione delle opere tramite i Gruppi di Interforze di cui al D.M. 14/03/2003**. Si tratta di organi di supporto del Prefetto per l'esercizio del potere di accesso di cui all'art. 84, comma 4, lett. d) del d.lgs. n. 159/2011, nonché per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali e per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Oltre che incrementare le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa, il Protocollo garantisce quindi anche la trasparenza nelle procedure di affidamento e di esecuzione delle opere. L'operazione Amelia del 2015 ha evidenziato come le organizzazioni criminali di stampo mafioso si siano progressivamente insinuate nel territorio emiliano-romagnolo e nella Provincia di Parma ed essendo il settore dei lavori pubblici fortemente esposto ad infiltrazioni di carattere mafioso, si è resa ancor di più necessaria la sottoscrizione del sopraccitato Protocollo.

**PROVINCIA di FORLÌ-CESENA**

Per conto della Provincia di Forlì-Cesena, dalla ricostruzione effettuata, risulta che nel 2011 l'allora Presidente Bulbi firmò un protocollo di legalità su iniziativa della Prefettura di Forlì-Cesena. Questo protocollo non fu sottoposto all'approvazione della Giunta e questa è la motivazione ufficiale adottata dagli uffici per motivare la non applicazione.

Un paio di anni fa è stata contattata la Prefettura per valutare l'esigenza di aggiornamenti al testo del Protocollo. Il continuo susseguirsi di nuove discipline in materia di appalti, una certa resistenza degli uffici ad uniformarsi a regole più rigide della già rigida regolamentazione degli appalti, la

particolare situazione che ha caratterizzato in questi anni le province, costrette a operare quasi sempre in emergenza, ha fatto sì che quel protocollo sia rimasto sostanzialmente una dichiarazione di intenti di valore solo politico.

## PROVINCIA di FERRARA

La Provincia di Ferrara, con delibera G.P. n. 64/2011, ha aderito al “**Protocollo di intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici**” con la Prefettura e alcuni Comuni del territorio, Università degli studi di Ferrara, Area spa, CMV srl, Soelia spa, Secif srl, Acer, Atr srl. La finalità del citato Protocollo era quella di contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa estendendo i controlli antimafia nel settore delle opere pubbliche indipendentemente dall'importo e garantendo altresì la trasparenza nelle procedure di affidamento e di esecuzione delle opere. Tuttavia, il citato Protocollo di intesa, rinnovato con deliberazione della Giunta Provinciale n.16 del 28/01/2014, è formalmente scaduto in data 12 aprile 2015 e da allora non è stato più rinnovato. La Provincia di Ferrara osserva, a tal riguardo, che in questo ambito la Prefettura costituiva il soggetto di riferimento cui veniva ricondotta l'attività di monitoraggio. Le convocazioni invece dell'Osservatorio sugli appalti, costituito ai sensi del Protocollo approvato con delibera della Provincia G.P. n. 88 del 26/4/2012 assieme alla Prefettura, risultano attualmente sospese dopo che la Provincia ha comunicato formalmente che avrebbe cessato le funzioni di coordinamento. Conseguentemente, la Provincia di Ferrara, vista la notevole mole di lavoro che l'adesione ai citati Protocolli ha comportato a fronte di esiti scarsi per non dire deludenti, esprime forte perplessità al rinnovo degli stessi con le medesime modalità.

## PROVINCIA di RIMINI

Per conto della Provincia di Rimini, dalla ricostruzione effettuata, il 16 settembre 2013 è stato siglato il **Protocollo d'intesa per la legalità, la qualità, la regolarità e la sicurezza del lavoro e delle prestazioni negli appalti e concessioni di lavori, servizi e forniture pubbliche**, valido per tre anni e con rinnovo tacito per altri tre, fatto salvo il caso di proposte di modifica da parte dei soggetti firmatari. Tale Protocollo traccia una continuità con quello sottoscritto in data 4/10/2011 dalla Provincia di Rimini e dalla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Rimini, **Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici**, che lo incorpora integralmente e che attraverso l'estensione dei controlli antimafia nel settore delle opere pubbliche mira ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa, garantendo, inoltre, la trasparenza nelle procedure di affidamento e di esecuzione delle opere. Elemento centrale del Protocollo del 2013 risulta essere la qualità e la sicurezza sui luoghi di lavoro, in virtù della situazione riscontrata in merito agli incidenti sul lavoro, nei diversi settori produttivi e in particolare modo nell'edilizia. Ponendo

l'accento sulla cultura della legalità in tema di sicurezza sul lavoro, il succitato Protocollo trova fondamento nella consapevolezza che la promozione di azioni positive concordare, con una speciale attenzione ai cantieri di lavori pubblici, costituisca elemento imprescindibile per fornire solida sponda alla cultura della legalità, per rafforzare la tutela della libertà imprenditoriale e della concorrenza leale, nonché quella dei lavoratori nei profili sia delle garanzie giuridiche-economiche che di sicurezza fisica.

## PROVINCIA di PIACENZA

Il 17 maggio 2018 la Provincia di Piacenza sigla con la Prefettura il **Protocollo per la prevenzione dei tentativi della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici**. La sottoscrizione di tale protocollo deriva dalla necessità di porre rimedio a fenomeni di infiltrazione, soprattutto in particolari settori dell'attività che si pongono a valle dell'aggiudicazione di lavori pubblici, come quelle del ciclo degli inerti e altri settori collaterali, anche in virtù del fatto che le opere sotto soglia, salvo non rappresentare la fattispecie del subappalto, non sono passibili di controlli antimafia. Conseguentemente, il Protocollo estendendo i controlli antimafia nel settore, mira ad incrementare le misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa, garantendo altresì la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione e di esecuzione delle opere. La Provincia di Piacenza, inoltre, ha approvato in data 6 aprile 2018 lo schema di Patto d'integrità da sottoscrivere tra la Provincia e gli Operatori economici, quale parte integrante e sostanziale della procedura per l'affidamento e l'esecuzione di contratto pubblico di appalto o di concessione e per la costituzione di elenchi/albi di operatori economici.

## PROVINCIA di REGGIO EMILIA

Il 22 giugno 2016 la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della Provincia e la Prefettura hanno siglato il **Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica**. Tale Protocollo integra il precedente strumento pattizio in materia di appalti, siglato il 18/11/2015, estendendo le cautele antimafia anche alle attività urbanistico-edilizia e all'intera filiera dei richiedenti qualsivoglia titolo abilitativo, indipendentemente dal valore dell'intervento posto in essere. Esso ha durata di 4 anni e, in assenza di diversa comunicazione dalle parti, si intende tacitamente prorogato per uguale periodo.

## PROVINCIA di RAVENNA

Il 6 marzo 2012 il Consiglio Provinciale di Ravenna delibera sul **Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici** siglato con la Prefettura di Ravenna. Finalità di tale Protocollo

che, attraverso l'estensione dei controlli antimafia nel settore delle opere pubbliche, è di incrementare le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa, garantendo la trasparenza nelle procedure di affidamento o di esecuzione delle opere. Tale Protocollo trova il suo fondamento, anche in questo caso, nella consapevolezza che il settore dei lavori pubblici è (sovra)esposto al pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata, che si annida in particolari settori di attività che si pongono a valle dell'aggiudicazione (come quelle legate al ciclo degli inerti e altri settori collaterali), spesso in riferimento a contratti sotto soglia comunitari, quindi sottratti al sistema delle verifiche antimafia.

## **PROVINCIA di MODENA**

Il 19 novembre 2013 la Giunta Provinciale di Modena adotta il ***Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, siglato con la Prefettura in data 31 marzo 2011 con validità biennale***. Tale Protocollo, da ritenersi ulteriore strumento per la realizzazione dell'interesse pubblico alla legalità e alla trasparenza nel settore sopraindicato, è teso ad incrementare i meccanismi di contrasto alla criminalità organizzata, che anche in questo caso si annida in particolari settori di attività che si pongono a valle dell'aggiudicazione (come quelle legate al ciclo degli inerti e altri settori collaterali), spesso in riferimento a contratti sotto soglia comunitari, quindi sottratti al sistema delle verifiche antimafia. Il 3 maggio 2013, la Prefettura di Modena, preso atto della scadenza del Protocollo, invitava a darne continuazione in attesa di nuova sottoscrizione, previo adeguamento alle modifiche normative intervenute in materia di appalti pubblici. La Provincia di Modena ha, quindi, continuato ad applicare il protocollo come su indicazioni della Prefettura.

### **Analisi contesto interno**

L'attuale organizzazione aziendale è in fase di sviluppo in considerazione della sempre più incisiva integrazione tra le aziende sanitarie modenesi.

In tal senso è stato attuato, con decorrenza da gennaio 2017, un processo di incorporamento della principale struttura ospedaliera (ospedale di Baggiovara) nella gestione di questa azienda, con conseguente necessità di revisione e di allineamento di percorsi organizzativi, ivi compresi quelli legati alla prevenzione della corruzione.

Nell'anno 2018 sono state esaminate le attività e le misure di contrasto alla corruzione da estendere al nuovo assetto organizzativo.

Eventuali punti di debolezza del sistema sanitario modenese si possono ricondurre alle indagini condotte dalla Magistratura e dagli Organi inquirenti nel nostro territorio negli ultimi anni, che hanno avuto tutte una eco nazionale, riguardanti il mondo della ricerca in ambito cardiologico e l'ambito degli appalti.

**Quanto al primo aspetto, da fonti giornalistiche, si è appreso, al momento della stesura del presente piano, che la Cassazione ha respinto ogni accusa in relazione a uno dei principali indagati.**